

MARIA NICOTRA

LA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA DELLA PINACOTECA ZELANTEA

La Pinacoteca Zelantea ospita in una delle sue sale una collezione archeologica che fino ad ora non è stata interamente studiata.

Essa si è formata nei secoli per successive donazioni; si tratta di una collezione che se non si evidenzia per una particolare importanza archeologica (i materiali sono tutti pressoché decontestualizzati) tuttavia assume un interesse notevole come testimone di un'epoca, quella delle donazioni, di grande fermento culturale, e inoltre può contribuire alla conoscenza dello sviluppo storico dell'area acese che proprio in questi anni comincia ad essere oggetto di una ricerca archeologica più approfondita soprattutto in alcune arce di maggiore interesse come quella di S. Venera al Pozzo.

La collezione comprende 240 pezzi che cronologicamente si dispongono entro un ampio arco che va dal VII-VI sec. a.C. al VI-VII sec. d.C.: entro questi termini si ha una percentuale nettamente maggiore di materiale ellenistico, una buona percentuale di materiale arcaico e una residua presenza di reperti romani e ancor meno tardo-antichi.

Della collezione sono stati selezionati e catalogati in questa sede 81 pezzi appartenenti a sette classi ceramiche distinte: ceramica corinzia, ceramica greco-orientale, ceramica attica a figure nere, ceramica a vernice nera, *instrumentum domesticum*, statuette in calcare.

Il lavoro di ricostruzione della storia di questa collezione e la catalogazione dei materiali in essa compresi, si sono scontrati con le difficoltà scaturite dall'assenza di contesti stratigrafici di riferimento; la storia di questi reperti, i luoghi dei loro ritrovamenti, i personaggi che si resero protagonisti della loro preservazione e della loro progressiva raccolta, animati spesso da sentimenti che travalicano la mera casualità, sono

immersi nel ricordo antico di questa istituzione, obliati a volte dalla superficialità propria di chi, da semplice appassionato, non possedeva lo scrupolo e l'esattezza scientifica di uno specialista, semplicemente inanellati tra le memorie letterarie degli studiosi locali o celati tra i rendiconti delle assemblee che i soci indicevano periodicamente per promuovere ad ampio raggio la cultura del tempo.

Le notizie contenute nelle pubblicazioni di Memorie e Rendiconti dell'attività dell'Accademia, sono esigue ma soprattutto sommarie, prive cioè di quelle indicazioni formali o di appartenenza ad una classe ceramica tali da permettere di collegare l'informazione suddetta ad un reperto presente nella collezione.

La stessa sommarietà va riferita alle etichette cartacee che accompagnano i pezzi e che di volta in volta indicano solo il luogo di ritrovamento o il luogo e il donatore; queste etichette, scritte probabilmente dal can. Vincenzo Raciti¹, bibliotecario dell'Accademia (stando ad un empirico confronto della sua grafia, che possiamo osservare in alcune schede bibliografiche, con quella che compare nelle etichette), o addirittura dallo stesso Lionardo Vigo, ispettore archeologico alle Antichità e Belle Arti, rare volte indicano la data (si aggirano tutte intorno all'ultimo quarto dell'800) e sono se non altro un documento di quel diffuso fenomeno, il collezionismo privato, che attraversa i secoli dal '700 al '900, con diversi gradi di consapevolezza, e che ha permesso l'accumulo a volte fine a se stesso di "cimeli" ritrovati sporadicamente o frutto di isolate operazioni di scavi e serbati per generazioni fino al momento della donazione degli stessi all'Accademia.

Una moda, che come accade spesso in questi casi, non ha risparmiato la collezione della Zelantea dal rischio dei "falsi", come nel caso delle due statuette in calcare che sono state inserite in catalogo² proprio come traccia di un certo fatto culturale che non mancò di ingannare tanti studiosi.

Siamo nella prima metà del XIX sec., un momento nel quale una schiera di dotti comincia a mostrare una spiccata attenzione nei con-

¹ Acireale 1887-1947.

² Cat. nn° 80-81.

fronti degli studi storici e archeologici, questi ultimi intesi spesso nella loro accezione antiquaria; essi raccolgono reperti trovati casualmente o cercati nelle proprie campagne e nelle contrade dei dintorni, oggetti che vanno ad aggiungersi ad altri posseduti dalla propria famiglia, spesso tramandati da generazioni, e che insieme soddisfano quel gusto per il collezionismo che a volte si esaurisce in se stesso o nella creazione di un piccolo museo privato.

Acireale non fu estranea a questo fenomeno, tra le memorie degli scrittori locali scorrono i nomi delle più antiche famiglie cittadine, orgogliose dei loro tesori, occulti ai più: fra questi i Signori Musumeci “monumenti sifoniti hanno conservato con solerzia per tre generazioni...d’illibati costumi di mente ricca di bella erudizione, instancabili nel lavoro e facoltosi hanno formato un piccolo museo. ch’è pregevole”³. Accanto ad essi compaiono altri nomi di appassionati di antichità (il più delle volte chierici) come Mariano Patanè, fondatore della casa dei P.P. Filippini⁴, Mariano Di Mauro⁵ e altri dei quali in appresso saranno esposte le notizie delle loro donazioni fatte all’Accademia, come Vincenzo Paradiso Samperi, il Sac. Salvatore Vasta, Emanuele Platania Leonardi, i fratelli Raciti.

Accanto a questa tendenza, più diffusa, ve n’è un’altra, tuttavia, che vide adoperarsi intellettuali siciliani nella ricerca storica e nella ricerca archeologica, a volte anche modernamente condotta, non per un semplice spirito collezionista ma spesso allo scopo di ricostruire lo sviluppo diacronico dei territori fatti oggetto d’indagine, basti citare D. Scinà, G. Recupero, N. Palmeri, G. Alessi, il Marchese Serradifalco (Francesco Graffeo), A. Salinas etc... Una tendenza che in parte raccoglie l’eredità di illuminati personaggi del ‘700 siciliano, che furono in grado di trascendere i limiti dell’antiquaria settecentesca, quali il principe di Torre-

³ VIGO 1836, pag. 38 e ss. A parte le monete, gli altri pezzi della raccolta dei Musumeci sono elencati più in avanti.

⁴ Id. pag. 48 Il Vigo riferisce che il Patanè consegnò a Sebastiano Vasta Cirelli un mattone rinvenuto presso Capomulini che reca un’iscrizione che lo studioso si astiene dall’interpretare: CIVITAS. A. X. D. M. CONFIRMATA EST

⁵ Id. Si legge che il Di Mauro conservava “eleganti vasi cinerari e di funebre usocavati nel luogo detto la Chiusa della Corte”

muzza⁶ a Palermo e il principe Biscari⁷ a Catania.

I collezionisti che si resero protagonisti della creazione del piccolo museo archeologico dell'Accademia, passivi tutori di "tesori" accumulati dagli avi, semplici curiosi o infaticabili appassionati d'archeologia, scelsero, a partire dall'800 (stando alle notizie in nostro possesso) l'Accademia Zelantea come depositaria dei loro reperti antichi e con essi di aspirazioni e speranze mai sopite che si alimentavano di sentimenti campanilistici, ma che soprattutto erano volte al riconoscimento di una tesi, l'identificazione del sito di Xiphonia con Capomulini, difesa con appassionata tenacia da illustri personaggi dell'*intelligentia* acese come il poliedrico Lionardo Vigo.

La questione, chiusa e definitivamente risolta in favore della tesi che colloca l'antica Xiphonia a Capo S. Croce, presso Augusta, ancor prima che il Vigo la riportasse in vita con nuovi argomenti, viene ricordata in questa sede solo per comprendere il motivo per il quale ancora, dopo più di un secolo dalla sua risoluzione da parte della maggior parte degli studiosi, le donazioni dei primissimi anni del '900 venivano salutate nei periodici locali come testimonianze della esistenza di Xiphonia a Capomulini.

Ripercorrere le tappe dell'intenso dibattito sorto attorno a questa tesi svela di volta in volta il motivo profondo, culturale, che soggiace-

⁶ Gabriele Lancillotto (Palermo 1727-1792) eclettico personaggio, diede un valido impulso culturale alla sua città con la creazione dell'orto botanico, dell'osservatorio astronomico e del gabinetto di fisica, fece scavi ad Alesa, rese possibile il restauro di importanti templi quali quelli di Selinunte, di Solunto, di Segesta e di Agrigento con i propri mezzi finanziari.

⁷ Ignazio Paternò Castello, quinto principe di Biscari (Catania 1719-1786) condusse scavi nella sua città, arricchiti da disegni e piante; dimostrò inoltre un pervicace impegno speso per la creazione di un Museo che rispondendo agli ideali maffeiani fosse di pubblico godimento; un'idea che a Catania si concretizzò nel 1758 con la creazione di un museo accanto al suo palazzo. Della preziosa collezione Biscari, il cui nucleo principale è rappresentato da materiali archeologici provenienti perlopiù dagli scavi effettuati a Catania, in parte a Camarina, o acquistati durante i viaggi a Napoli, Roma, Firenze, comprendenti tra gli altri vasi attici, terrecotte, bronzi, entrò in possesso il Museo Civico ospitato a Castello Ursino, tra il 1927 e il 1930.

va alla ricerca ansiosa di reperti di età greco-romana nei luoghi eredi dell'antica Xiphonia e della sua presunta prosecuzione romana Akis, reperti che insieme alle testimonianze architettoniche disseminate nel territorio, erano puntualmente utilizzati, come prova inoppugnabile, nelle dispute tra studiosi coinvolti nella questione⁸.

La collezione archeologica dell'Accademia allora passa attraverso l'attività, l'impegno e il fervore di quanti, ciascuno in forme e in tempi diversi (il Vigo con i suoi scavi e le sue scoperte archeologiche, i vari collezionisti con le loro donazioni, il Raccuglia con le sue infaticabili ricerche documentarie), contribuirono a mantenere viva una tesi che sebbene vacillasse da tempo, inorgogliava profondamente il loro animo acese, di nascita o di adozione.

Un contributo notevole alla pur esigua conoscenza della storia della formazione della collezione della Zelantea ci viene offerto da Lionardo Vigo il quale si accostò all'archeologia nella misura e maniera in cui la sua formazione (sprovvista fra l'altro della conoscenza del greco) e i mezzi a sua disposizione glielo permisero.

Nel II cap. delle sue Notizie, intitolato eloquentemente "Monumenti di Aci-Sifonia" il Vigo illustra tutte le testimonianze che possano aiutarlo nella sua battaglia a favore della sua tesi; nella descrizione delle Terme di S. Venera al Pozzo per la quale si avvantaggia dei pareri precedentemente espressi dal Biscari e da altri (Galeoni, Barbero), dell'*authority* vitruviana e della sua diretta osservazione, afferma di aver indagato la zona sin dal 1819⁹ e di aver operato scavi a proprie spese nel 1825 in occasione dei quali, riconoscendo l'esistenza di un doppio pavimento creato da "colonnate" (*suspensurae*) ebbe la conferma di trovarsi di fronte ad un edificio termale romano; fatto avvalorato ancora di più dal ritrovamento che fece, in quei pressi, di monete romane e greche. Nella stessa occasione trovò due teste di marmo, di cui una rap-

⁸ L'esistenza di testimonianze archeologiche a Capomulini e dintorni fu il più decisivo tra gli argomenti che il Vigo oppose all'Holm.

⁹ "Dippiù dovevano essere adorne di un portico che chiamavano Labro; il quale ancora esiste e fu con le sue scale da me scoperto nel 1819" *Op. cit.*, pag. 28

presentante un guerriero romano e l'altra rappresentante Minerva, coperta di elmo. Vicino al luogo di questa scoperta, riferisce, alcuni villici trovarono, entro un sepolcro, un lacrimatoio e una moneta consolare.

La sua passione per l'archeologia lo portò anche fuori dai confini acesi: nel 1827, infatti, lo troviamo a Girgenti dove si era recato su sollecitazione dell'amico Niccolò Palmeri e dove, riferisce, scoprì gli "acquadotti feacei"¹⁰.

Negli anni '60 egli è già direttore degli scavi nel circondario di Acireale e di Taormina¹¹; esplorò a fondo il territorio acese fino a rinvenire segni della presunta occupazione romana di Xiphonia in diverse testimonianze: nel 1872, in Contrada Anzalone, località Isola, furono rinvenuti diversi pavimenti a mosaico, che nel complesso dovevano ricoprire una superficie di m 50 di lato ca.; di essi ci dà notizia il Vigo¹², e particolarmente di uno denominato, in virtù del soggetto rappresentato, il Pegaso: esso presentava l'immagine del mitico cavallo alato entro un

¹⁰ VIGO 1878a.

¹¹ VIGO 1878b: ci dà notizia attraverso le lettere a Giuseppe De Spuches, a Michele Amari e al Direttore della Gioventù, del ritrovamento di un'epigrafe greca incisa su una lapide di marmo, nei pressi della chiesa di S. Pancrazio a Taormina, nel 1862. Si tratta di un epigramma commemorativo in tre distici.

¹² VIGO 1878c. Nel rapporto al Presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti per la Sicilia di Palermo, della quale era socio corrispondente in qualità di Ispettore Archeologico, il Vigo racconta di essere stato avvisato del ritrovamento dal proprietario del podere denominato Isola, il sig. Salvatore Candela, e di essersi recato prestamente sul luogo. Lì ebbe modo di verificare personalmente l'alto valore del mosaico, a sud del quale individuò la soglia di una porta d'ingresso, un sepolcro con ossa umane, frantumi di lastre di marmo bianco, cornici, anfore, vasi ed altri utensili. Il luogo dei ritrovamenti lo spinsero ad ipotizzare che si trattasse di un altro stabilimento balneare come quello già noto di S. Venera al Pozzo, con ambienti annessi per il ricovero degli ammalati. Nel *post scriptum* della stessa pagina datato al 5 agosto del 1877, il Vigo ci informa dell'avvenuta visita del Prof. Saverio Cavallaro e di alcuni membri della Commissione di Antichità, i quali conclusero che il mosaico poteva considerarsi coevo di quelli di Pompei; aggiunge inoltre che in seguito ad altri scavi erano nel frattempo venuti alla luce altri 13 mosaici che volle far ricoprire per preservarli da malintenzionati.

riquadro rettangolare incorniciato da vari fregi policromi. Questi mosaici non poterono essere preservati.

Oggi, se possiamo avere un'idea chiara del mosaico del Pegaso, è solo grazie al pregevole rilievo che ne fece l'arch. Mariano Panebianco e che oggi è conservato nell'Accademia Zelantea. Il Raccuglia¹³ ipotizza che questi "mosaici sifoniti", come li definisce il Vigo, possano essere appartenuti alla ricca abitazione di qualche signore romano, forse una villa costruita lì "per essere più presso alle terme".

Tra le varie testimonianze delle quali ci informa il Vigo compaiono alcuni reperti facenti parte della collezione e che da lì a poco più di 60 anni saranno donati all'Accademia, principalmente dalla famiglia Mumsmei: egli parla di *tre anse iscritte o figuline cronologiche*, di cui lo studioso riporta le iscrizioni, una delle quali sembra trovare corrispondenza con quella che ricorderà l'Orsi anni dopo¹⁴ e che fa parte della collezione di cui ci stiamo occupando: ricorda altresì quattro *signacula* bronzei, una grande lucerna in bronzo¹⁵, tre anelli rispettivamente in rame, in argento e in oro, (donati dai fratelli Raciti, insieme ai *signacula*)¹⁶ una figurina bronzea raffigurante, a parere del Vigo, la Capra Amaltea, e una "picca" di bronzo senza l'asta, "lunga un palmo e più e che dell'età la più antica assembla" tutte descrizioni che verosimilmente trovano riscontro negli oggetti facenti parte della collezione¹⁷. Il Vigo

¹³ RACCUGLIA 1906, pag. 149.

¹⁴ Le iscrizioni delle tre anse riportate dal Vigo sono: ΕΠΙ ΙΕΡΩΝΟC YAKINΘΙΟΥ; ΕΠΙ ΣΩΣΤΡΑΤ; ΑΝ ΙΜΑΧΟΥ; riguardo a quest'ultima, ritenendo impossibile che si tratti di due parole distinte (la preposizione *αυ* in unione al genitivo è nesso improbabile per un'iscrizione di ansa; non risulta ad una sommaria ricerca alcun eponimo o fabbricante col nome *ιμαχος* e neanche col nome *ανιμαχος* come afferma lo studioso), è probabile che il Vigo non abbia letto il *τ* abraso e che pertanto si tratti della stessa ansa di cui l'Orsi trascriverà l'iscrizione come ANTIMAXOY.

¹⁵ Per i *signacula* citati, come per le lucerne bronzee e il frammento di una fibula dello stesso metallo vedi FALLICO 1967.

¹⁶ RACCUGLIA 1906, pag. 153.

¹⁷ Il Vigo ricorda anche il busto marmoreo di Cicerone oggi definito, a partire dall'identificazione che ne fece il Boehringer, busto di Giulio Cesare (ma discorde con questa identificazione è FROVA 1961) ritrovato nel 1675 a Ca-

si dice rammaricato dell'esiguità dei ritrovamenti a Capomulini "avvegnacchè Sifonia fu danneggiata spesse fiato dalle guerre, dai terremoti e sì pure dai fochi volcanici", e auspica interventi di scavi finanziati dai "padri della patria".

Col medesimo fervore posto nella ricerca, a conclusione della descrizione dei monumenti di Aci-Sifonia, il Vigo manifestò apertamente la convinzione (pur in assenza di prove, per sua stessa ammissione) che un buon numero di testimonianze "sifonite", statue, vasi, iscrizioni, medaglie, si trovassero in altri musei, primi fra tutti quello Biscari e quello dei Cassinesi a Catania, in virtù "dell'incuria cittadina" e della "altrui sagace solerzia". Il "patrio museo nella biblioteca dell'Accademia degli Zelanti" che il Vigo auspicava nascesse, divenne evidentemente una realtà di lì a pochi anni visto che già dalla fine del secolo abbiamo le prime notizie delle donazioni.

Nel verbale dell'adunanza pubblica del 20 maggio del 1900 leggiamo che il sig. Vincenzo Paradiso Samperi donò "alcuni pezzi archeologici ritrovati negli scavi in un suo podere alla Reitana¹⁸"; nella stessa seduta si ringrazia il sac. Salvatore Vasta per aver donato "alcuni oggetti archeologici trovati al Capo Mulini e nelle adiacenze dei ruderi dei bagni romani" (Terme di S. Venera.).

Del 1901 abbiamo diverse notizie di donazioni al piccolo "Museo archeologico": del 7 aprile¹⁹ è la notizia della donazione del sig. Emanuele Platania Leonardi di "alcuni vasi e statuette fittili trovati a Capomulini e sue adiacenze".

A distanza di un mese²⁰ la notizia della donazione dell'intera colle-

pomulini durante gli scavi per la costruzione di una muraglia volta alla difesa della costa dall'armata francese e una base di marmo ritrovata nella medesima area e recante l'iscrizione "C. Iul. Caesar"; entrambi i pezzi sono conservati nella Pinacoteca dell'Accademia. Vedi DONATO 1992.

¹⁸ Un'informazione che non ci aiuta ad individuare tra i reperti della collezione, quelli che facevano parte di questa donazione, eccezion fatta per una lucerna che reca un'etichetta che allude proprio al ritrovamento presso il podere del sig. Paradiso-Samperi.

¹⁹ *Vita Nuova*, 1901 n° 4

²⁰ *Id.* n°8 (8 maggio)

zione della famiglia Musmeci, la stessa alla quale aveva fatto riferimento il Vigo nelle sue Notizie storiche: leggiamo infatti che “il sac. Felice Patanè Musmeci e sorelle hanno arricchito l’incipiente Museo Archeologico della R. Accademia degli Zelanti di una numerosa collezione di lucerne, vasi, statuette, lacrimatoi, anfore, bronzi etc. etc. provenienti dagli scavi praticati, molti anni addietro, a Capomulini e nei luoghi limitrofi”. Nell’articolo il redattore si augura che il materiale ritrovato in quelle zone, riunito nel museo dell’Accademia, serva da supporto agli argomenti storici “per avvalorare la certezza dell’esistenza in queste contrade di un’importante città greco-sicula, quale fu, a giudizio di ben trentadue storici siciliani, la vetusta Xiphonia”. A conferma che alcune posizioni, in taluni ambienti, tardavano ancora a tramontare. La ratifica della notizia pubblicata dal periodico la troviamo nel verbale dell’adunanza privata del 19 maggio dello stesso anno: “dal sac. Prof. Felice Patanè Musmeci: una collezione di vasi fittili e di utensili di bronzo dell’epoca greco-romana, trovati nei dintorni del Capo Molini e raccolti dal dott. Felice Musmeci, zio del donatore”²¹.

Lo stesso slancio campanilistico ritorna due mesi dopo, nell’articolo che annuncia un’altra donazione: la famiglia dei Marchesi Vigo-Pennisi dona al museo archeologico dell’Accademia “una preziosa raccolta di eleganti vasi istoriati del periodo greco-siculo insieme ad alcune sculture anze iscritte, lacrimatoi etc.”²². I vasi, raccolti e custoditi da Lionardo Vigo a testimonianza dell’esistenza di un’antica città a Capomulini e nelle sue adiacenze, vengono detti i più belli e i più artistici di quanti se ne siano mai ritrovati nelle “nostre storiche contrade”.

L’importanza che la collezione archeologica cominciava ad assumere, tra gli interessi degli Zelanti, è testimoniata dall’esigenza di sottoporre i reperti al vaglio di specialisti e non più di semplici appassionati.

Così nel 1903 i soci chiedono a Paolo Orsi di illustrare il materiale presente nella loro raccolta archeologica; l’insigne archeologo, che accetta di buon grado l’incarico, avverte sull’esigenza, ai fini di un definitivo scioglimento della controversia sui siti di Xiphonia e di Acium, di

²¹ *Rendiconti e memorie* serie 3^a, vol. I-IV

²² *Vita Nuova*, 1901 n° 19 (21 luglio)

uno studio minuzioso del terreno e di un esame dettagliato del materiale ritrovato a Capomulini e nell'odierna Acireale; della raccolta, che sottolinea "non presenta pezzi salienti" e che "ha però un significato topografico", descrive soltanto (e purtroppo) "alcuni modesti avanzi epigrafici"²³: due frammenti di tegole bordate col bollo incavo rispettivamente da Capomulini e dalle Terme di S. Venera²⁴, quattro manubri bollati di anfore rodie provenienti da Capomulini²⁵, un peso conico fittile col bollo quadrato²⁶, sei signacula bronzei, gli stessi dei quali ci parla Vigo²⁷.

Importanti notizie sui materiali della raccolta sono inserite nell'opera che il Raccuglia²⁸, maestro e ispettore didattico nativo di Palermo, ma acese di adozione (divenne socio corrispondente dell'Accademia nel 1901), dedicò alla mai sopita *questio* sul sito di Xiphonia, dall'omonimo titolo; dedica infatti il cap. V del saggio su Xiphonia ad illustrare i resti e i materiali che possano contribuire a suffragare la sua ipotesi; enumera alcuni materiali a suo dire ritrovati entro le tombe che "quasi giornalmente vengono alla luce, nella contrada compresa tra il capo e la Reitana": "anforette in creta grezza senza manichi e col fondo fittile" (unguentarii?), "ληκυθοι verniciati in vero, con figure disegnate in rosso" molte "φιαλη, coppe schiacciate senza manico e senza piede" "parecchi σκιφος anch'essi schiacciati ma col piede ed i manichi a vernice nera, κοτυλ coi manichi come gli σκιφος, senza piede come le φιαλη" e "parecchie ολπια, piccoline, con un manico, simili a piccoli boccali, anch'essi di creta fine" un "gran κρατηρ verniciato in nero, di forma elegantissima e parecchi altri istoriati di recente donati alla Zelantea dal Marchese Vigo" "belle lucernette a smalto nero e una con begli ornamenti e le lettere ΑΓ incise sul fondo, un vaso fittile, trovato alla Gazena e dato alla biblioteca dal prof. Platania con la scritta APIC scalfita sulla sua superficie" un "medaglione di piombo con tre figure ad alto rilievo, che fu trovato a Nizeti".

²³ Orsi 1903, pagg. 442, 443.

²⁴ Cat. nn° 78 e 79.

²⁵ Vedi nota n° 14

²⁶ Trattasi in realtà del puntale di un'anfora.

²⁷ Vedi nota n° 15

²⁸ RACCUGLIA 1906

Nel cap. V dell'opera dedicata ad Akis, che il Raccuglia considera inequivocabilmente continuazione romana della greca Xiphonia e che colloca lungo la vallata della Reitana, descrive i resti che di questa città sono eloquenti testimoni: le terme di S. Venera al Pozzo, il Mosaico del Pegaso, i resti di un edificio rettangolare scoperto nei pressi della chiesa della Pietà di Aci Platani²⁹, lucerne che "da una figura impressa ricordano l'epoca cristiana ma più spesso paiono di carattere pagano".

Lo studioso conclude la sua panoramica con una dichiarazione che non lascia spazio alla prudenza critica che nel corso della dissertazione su Xiphonia aveva mostrato di voler usare: "da tutti questi pezzi archeologici a noi pare non ci possa essere alcun dubbio sull'esistenza di una città al Capo Mulini, dapprima al tempo dei Siculi, poi a quello dei Greci [...] questa città dovette estendersi all'insù del capo, e forse ebbe la sua acropoli sul podio di Nizeti [...] mentre le sue vere necropoli si svilupparono sul Capo, sulla contrada Gazena, e sulla Reitana [...] Questa città fu sicuramente Xiphonia".

Le notizie esposte, come preannunciato scarse e dalla limitata utilità su un piano strettamente archeologico, appaiono nondimeno significative e chiarificatrici dello spirito che sottese alle ricerche e all'accumulo di questi reperti; Aci-Xiphonia andava difesa dagli argomenti dei Cluveriani, e affermata per fortificare, col prestigio dell'eredità storica, diritti di prelazione rispetto alla vicina Catania per l'assegnazione di un porto intermedio tra Messina e Augusta³⁰.

Da qui la provenienza documentata o ipotizzata della maggior parte dei reperti della collezione: Capomulini, Gazzena-Camesena, Reitana-

²⁹ *Id.* pag. 149. L'edificio, del quale già ai tempi del Raccuglia non esisteva più quasi nulla, era stato indagato dal Vigo, il quale, dalla presenza di colonnette di mattoni e di un acquedotto nel muro occidentale, dalla forma dell'edificio e dal ritrovamento nello stesso luogo di una grossa pietra lavica decorata di un monogramma cristiano inciso, lo aveva interpretato come edificio termale del Basso Impero. Di diverso avviso è il Raccuglia, più propenso ad ipotizzare dell'edificio un utilizzo di ipogeo.

³⁰ *Id.*, pag. 53; nel 1867 una legge in discussione al Parlamento portò al riconoscimento di Catania come porto di terza classe. Vedi TORTORICI 2001, pag. 292 nota n° 71.

Terme di S. Venera, collina di Nizeti, vertici che descrivono un'area entro la quale, come è stato brevemente ricordato, la storiografia locale credette di individuare il sito dell'antica Xiphonia e della prosecuzione romana Akis.

Ora che questa teoria attiene da tanto tempo alla sfera del mito, ed è ormai comprovata archeologicamente la posizione degli ultimi studi di storia locale³¹ per i quali Akis-Acis costituisce la vera origine di Aci, due osservazioni possono essere suggerite dall'analisi tipologica di questi reperti; la prima scaturisce dallo stato di conservazione, ottimo nella maggior parte dei casi, caratteristica che ben si accorda con le notizie che sono state sopra elencate, che ci parlano prevalentemente di ritrovamenti tombali, ipotesi utile a corroborare ulteriormente una certezza, cioè l'esistenza di una necropoli a Capomulini.

La seconda osservazione va fatta intorno al laterizio cat. n° 79, già pubblicato dall'Orsi, il quale ci indica le Terme di S. Venera al Pozzo come luogo di provenienza del pezzo: il laterizio, che può essere datato approssimativamente tra il IV e il II sec. a.C. sulla base di caratteristiche esclusivamente epigrafiche, reca l'iscrizione /AKIOS, interpretabile come il genitivo tardo del nominativo AKIS, come del resto già avvisava il Raccuglia: questa interpretazione confermerebbe l'esistenza di un insediamento greco nella zona suddetta, denominato Akis, testimoniata dalla scoperta di un edificio del IV sec. a.C. e dai materiali relativi; questo centro costituì verosimilmente il borgo collinare attorno al quale si polarizzarono a partire dal IV sec. a.C. le principali attività agricole e manifatturiere e che visse in un rapporto simbiotico con l'antico borgo marittimo di Capomulini, sviluppatosi fino al limite della Gazzena, che invece assolveva al compito fondamentale di centro marittimo e col quale formava coerentemente un unico organismo politico cementato dall'appartenenza ad una stessa etnia.

Questa polis rappresenta l'immediato precedente della città romana già ampiamente attestata dalle fonti³² e che oggi è inequivocabilmente

³¹ Per una conoscenza esaustiva dell'argomento vedi G. GRAVAGNO 1992.

³² A Silio Italico dobbiamo il più antico riferimento alla città di Acis: essa compare tra le città federate di Roma insieme a Messina, Catania, Acre e Gela

te identificata con *Acium*, *statio* citata nell' *Itinerarium Antonini* nella strada che collegava Messina a Catania³³.

Fuori da questo quadro (per intenti e luoghi di ritrovamento) si inserisce l'ultimo dei donatori dell' Accademia di cui abbiamo notizia, il sacerdote Salvatore De Maria, parroco di Aci Trezza dal 1884 al 1928, infaticabile appassionato e collezionista di "cimeli" antichi; egli rappresenta l'ultima generazione di quel folto gruppo di appassionati collezionisti dell'800 che abbiamo visto di scorcio, privi di conoscenze archeologiche ma premurosi raccoglitori di antichità delle quali alla fine vollero omaggiare la Zelantea; egli, in un manoscritto, enumera i pezzi della collezione archeologica donata in data 20 giugno 1933.

Dichiara innanzitutto che "la ceramica, in gran parte rotta, è cavata dal fondo del mare e della località detta Ciamaritano, che si stende dall'isola dei Ciclopi a Capomulini³⁴, e perciò ricamata di concrezioni marine e tubolati". Tra i materiali che enumera, pochi di essi possono trovare ipotetico riscontro nella collezione della quale ci stiamo occupando ("molti rottami di vasi casalinghi" provenienti da Castello d'Acì, le "ceramiche" dal Ciamaritano cui si accennava prima, "vari pesi da telaio" qualche "vaso, una maschera fittile di giovane donna, lucerna

al tempo della seconda guerra punica (*Punica*, XIV, vv. 218-222); a questa testimonianza si aggiunge quella, epigrafica, documentata dal Libertini, della lapide ritrovata nella zona di Casalotto (tra Valverde e Aci S. Antonio) che reca un'iscrizione bilingue del III sec. d. C. interpretabile come una dedica al dio Priapo (vedi in proposito la ricostruzione dell'iscrizione in MANGANARO 1977, pag. 162-163) in cui è menzionata Akis come centro fiorente visibile dalla collina nella quale fu ritrovata la lapide (LIBERTINI 1922, pag. 494).

³³ "Per Tauromenium Naxo m.p. IX / Acio m.p. XIX - Catina m.p. IX": gli studiosi antichi, le moderne indagini archeologiche e i più recenti studi concordano nell'identificare questo centro che, distante 29 km ca. da Naxos e 13 km da Catania, doveva possedere le risorse idriche e le strutture per il ricovero per viandanti e cavalieri, con il toponimo Reitana - Santa Venera al Pozzo. Per una plausibile ricostruzione del percorso che compieva la via Consolare nel territorio di Acì vedi G. GRAVAGNO 1992, pag. 94 e ss.

³⁴ Più precisamente si tratta dello spazio d'acqua che si trova tra la Cornera (estrema punta nord dell'isola Lachea) e Capomulini.

ecc.” raccolti sul Monte Oro. altura nella zona di Casal Rosato³⁵) a differenza di quanto si può dire del medagliere³⁶ che donò nella stessa occasione alla Zelantea³⁷.

³⁵ Della zona di Casalrosato e delle esplorazioni che presso di essa aveva svolto aveva già dato notizia nel gennaio del 1906; enumera alcuni dei reperti venuti su dalla zappa degli agricoltori: orioli (βομβύλη), ciottole con anse fusiformi dalle tinte nere o marrone e di fine lavoro, in gran parte mutilate; piccole piramidi tronche di terracotta...dischi un po'convessi con i due fori vicini tra loro e presso la circonferenza...forme fittili o maschere di terracotta...metalli...una brocca con fondo a punta...qualche rottame di tubo cilindrico di bucchero nero...”. DE MARIA 1905.

³⁶ Nel Manoscritto, conservato nella Biblioteca Zelantea, egli si dice rammaricato di non poter donare anche le monete d'oro e d'argento che “mani rapaci in due tempi diversi ...hanno involate”.

³⁷ Si tratta di monete quasi esclusivamente in bronzo in prevalenza greche e romane e in minor quantità bizantine e normanne. MANGANARO 1970.

CATALOGO

CERAMICA DI TIPO CORINZIO

In questa classe ceramica rientrano dieci vasi presenti nella collezione, suddivisi in quattro gruppi diversi: 6 *kothones*, 2 *pyxides*, 1 *aryballos*, 1 *hydriscos*.

Dal punto di vista morfologico, i sei *kothones* presentano caratteristiche comuni, date dal corpo curvilineo più o meno schiacciato, dal piede a listello, dall'ansa ripiegata ad "omega"; tutti particolari che rimandano ad un tipo prodotto a Corinto a partire dalla seconda metà del VII fino al V sec. a.C. e che fu esportato in particolar modo nella prima metà del VI sec. a.C.³⁸

Le due *pyxides* presenti in catalogo sono decorate secondo il *White Style* molto diffuso a partire dal 550 a.C. e presente per tutto il VI sec. a.C.³⁹

L'*aryballos* presente è del tipo cosiddetto "a quadrifoglio", ampiamente diffuso durante il Medio Corinzio ma ancor di più nel periodo Tardo, cioè tra il 580 e il 550 a.C.⁴⁰

Chiude la classe un esemplare miniaturistico di *hydriscos* di sicura produzione tardo-corinzia⁴¹ che datiamo con un margine ampio tra la fine del VI sec. e il V sec. a.C. per il confronto con un esemplare quasi identico del V sec. a.C.⁴²

³⁸ BENTS 1982, pag. 80, 81.

³⁹ *Morgantina* V, pag. 43; per una definizione vedi *EEA* VI, pag. 851.

⁴⁰ Per la classe vedi: *Necrocorinthia* 1931, pag. 320, n° 1263, fig. 161; *Tocra* I, pag. 30, tav. 9, fig. 81.

⁴¹ *Corinth* XV, 3, pag. 223, tav. 50, fig. 1211. L'esemplare corinzio è decontestualizzato e come tale privo di indicazione cronologica certa.

⁴² *Necrocorinthia* 1931, pag. 336, fig. 188, n° 1534.

1. *Kothon* Aci Zel. 89



Corpo curvilineo rastremato, orlo verticale ripiegato verso l'interno, ansa a nastro ripiegata ad omega, piede basso ad anello, concavo; decorazione dipinta: linea molto ondulata su tutta la spalla, linea sul margine della bocca, due linee rispettivamente sull'attaccatura tra

spalla e parete e sulla vasca sotto il punto di massima espansione del corpo, ansa e piede interamente verniciati.

Argilla: in superficie rosa-arancio, liscia al tatto, rari inclusi micacei.

Vernice: bruno rossastra, a tratti violacea, sottile; poco scrostata.

Integro, piccolo foro sulla base del piede.

h 3, 6; \varnothing max. 7, 7; \varnothing piede 4, 2

T.C: 575-oltre 550

Cfr.: *Perachora* II, pag. 304, tav. 121, fig. 3126; MARTELLI 1973, pag. 20, tav. 29, figg. 3, 4; *Corinth* XV, 3, pag. 224, tav. 50, fig. 1223.

2. *Kothon* Aci Zel. 91



Corpo curvilineo, orlo quasi verticale rigidamente ripiegato all'interno, ansa a nastro ripiegata ad omega, piede a listello basso e largo, concavo; decorazione dipinta: serie di linee sottili ai margini della bocca e sulla spalla, fondo interno verniciato, risparmiato un

ampio cerchio, fascia sull'ansa, piede verniciato internamente e esternamente.

Argilla: in superficie *beige*, liscia al tatto, rari inclusi micacei.

Vernice: rossastra, molto diluita, scolorita in più parti.

Integro; ricoperto di incrostazioni.

h 4, 9; \varnothing max. 14; \varnothing piede 8, 9.

Seconda metà VI sec. a.C.

Cfr.: GENTILI 1961, pag. 215, fig. 16 a, n° 45; MARTELLI 1973, pag. 19, tav. 29, fig. 1, 2; *Corinth* XV, 3, pag. 307, tav. 120, fig. 1681; FRASCA 1994-1995, pag. 413, figg. 80, 164, n° 360.

3. *Kothon* Aci Zel. 90



Corpo curvilineo schiacciato, orlo quasi verticale rigidamente ripiegato all'interno, ansa a nastro ripiegata ad omega, piede a listello basso e largo, concavo; decorazione dipinta: linea sul margine della bocca, serie di "sigma" sulla spalla e serie di zig-zag, linea sottile sulla

parte inferiore della vasca, tracce di vernice sull'ansa.

Argilla: in superficie rosso-arancio, liscia al tatto, priva di inclusi.

Vernice: bruna, molto diluita, a tratti scolorita.

Integro, tracce del tornio sulla base.

h 4, 5; \varnothing max. 17; \varnothing piede 11, 3.

Fine VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: per la forma: *Morgantina* V, pag. 174, tavv. 41, 80, figg. 9-211; per la decorazione: GENTILI 1969, pag. 63, fig. 80n, n° 13.

4. *Kothon* Aci Zel. 88



Corpo arrotondato, orlo ripiegato dolcemente verso l'interno, ansa a nastro ripiegata ad omega, piede quasi tronco-conico, concavo; decorazione dipinta: fascia tra due sottili linee sulla spalla, serie di linee sulla parte bassa della vasca, vernice sulle pareti interne del piede che nel fondo presenta due spesse linee concentriche distanziate reciprocamente.

Argilla: in superficie marrone, liscia al tatto, con inclusi scuri.

Vernice: rosso-bruna, molto diluita, a tratti scolorita.

Privo di buona parte del piede e di piccole porzioni del labbro.

h 5, 4; \varnothing max. 12, 8; \varnothing piede 5, 8 ca.

Seconda metà del VI sec. a.C.

Cfr.: GENTILI 1961, pag. 215, fig. 16a; MARTELLI 1973, pag. 19, tav. 29, fig. 1, 2; *Corinth* XV, 3, pag. 307, tav. 120, fig. 1681; FRASCA 1994-1995, pag. 413, figg. 80, 164, n° 360.

5. *Kothon Aci Zel. 85*

Corpo curvilineo schiacciato, orlo verticale, rigidamente ripiegato all'interno, ansa a nastro ripiegata ad omega, largo e basso piede ad anello concavo; decorazione dipinta: sulla spalla serie di fogliette lanceolate sottolineate da una striscia e da due file di piccoli punti, disposti a

scacchiera, linea sul margine della bocca, interno verniciato, risparmiato un ampio disco sul fondo interno, piede verniciato sulla parete interna e su quella esterna, sul fondo due linee concentriche e un cerchietto.

Argilla: in superficie *beige*, liscia al tatto, depurata.

Vernice: bruno-rossastra, abbastanza diluita, ben conservata tranne sulla spalla dove a tratti è scomparsa.

Integro, orlo sbrecciato.

h 3, 9; \varnothing max. 13, 9; \varnothing piede 10, 3

Seconda metà VI sec.

Cfr.: *Olynthus* XIII, pag. 271, tav. 182, fig. 492; GENTILI 1961, pag. 215, fig. 16b, n° 46; *Mègara Hyblaea* II, pag. 69, tav. 57, fig. 1; MARTELLI 1973, pag. 20, tav. 30, figg. 1,2; FRASCA 1994-1995, pag. 413, figg. 80, 164, n° 360; *Meligunìs Lipàra* XI, pag. 399, tav. 176, fig. 2.

6. *Kothon Aci Zel. 84*

Corpo curvilineo schiacciato, orlo ripiegato verso l'interno, ansa a nastro ripiegata ad omega, piede basso lievemente tronco-conico, concavo; decorazione dipinta: serie di sottili linee concentriche sulla spalla, tracce di vernice su orlo, ansa e piede.

Argilla: in superficie rosa intenso, porosa, con rari inclusi scuri.

Vernice: rosso-bruna, molto diluita e a tratti scolorita.

Privo di una parte del labbro, superficie in parte abrasa.

h 3, 7; \varnothing max. 11; \varnothing piede 5, 7

Seconda metà del VI sec. a.C.

Cfr.: *Corinth* XV, 3, pag. 307, tavv. 108, 120, fig. 1679; *Meligunìs Lipàra* XI, pag. 475, fig. 76e.

7. *Pyxis* Aci Zel.179

Corpo molto arrotondato, anse a cordone impostate verticalmente sulla spalla, orlo verticale, piede tronco-conico; decorazione dipinta: due cerchi ai lati di ciascun'ansa, una linea concentrica alla bocca, due linee spesse sulla parte alta della parete, fascia sull'ansa, piede e orlo verniciati.

Argilla: in superficie rosato, liscia al tatto, con inclusi scuri molto piccoli.

Vernice: nera, scrostata a tratti.

Priva di un'ansa, superficie in alcuni punti lievemente abrasa.

h 9, 5; ø bocca 4, 3; ø piede 5

Seconda metà del VI sec. a.C.

Cfr.: *Morgantina* V, pag. 196, tavv. 56, 85, fig. 22-1; per la forma: DE MIRO 1989, pag. 34, tav. 20, tomba 1477.

8. *Pyxis* Aci Zel. 180

Corpo rastremato, spalle arrotondate, anse a cordone impostate verticalmente sulle spalle, orlo verticale, piede tronco-conico; decorazione dipinta: linguette sulla spalla tra fasce di linee orizzontali, linea spessa appena sotto la spalla, linea incisa a metà altezza, bocca e piede verniciati, ansa verniciata solo sulla parte superiore.

Argilla: in superficie *beige* scuro, liscia al tatto, abbastanza depurata.

Vernice: bruna, opaca, spessa; scrostata a tratti.

Priva di un'ansa, superficie in alcuni punti lievemente abrasa.

h 9, 5; ø bocca 5, 3; ø piede 5, 5

2ª metà VI sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, tav. 43, pag. 71, fig. 11c; *Tocra* II, pag. 12, tav. 3, fig. 1855.

9. *Aryballos* Aci Zel. 174



Corpo globulare, lievemente schiacciato, collo stretto e corto, ampio labbro a disco, larga ansa a nastro, apodo; decorazione dipinta "a quadrifoglio".

Argilla: in superficie *beige* - giallino, fine, liscia al tatto, priva di inclusi.

Vernice: bruna, quasi totalmente evanida.

Ricostruito.

h 5, 2; ø disco 3, 7

580 - 550 a.C.

Cfr.: *Necrocorinthia* 1931, pag. 320, n° 1263, fig. 161; *Tocra* I, pag. 30, tav. 9, fig. 81; *Himera* I, pag. 98, tav. 25, fig. 3, H 64.119; MARTELLI 1973, pag. 24, fig. 5; DE MIRO 1989, pag. 36, tav. 26, tomba 1119; GIUDICE 1992, pag. 71, fig. C116; FRASCA 1994-1995, pag. 406, fig. 331.

10. *Hydriscos* Aci Zel. 167



Corpo arrotondato, rastremato, collo cilindrico, orlo lievemente svasato, piccole anse impostate quasi obliquamente tra spalle e pancia, ansa a nastro collega verticalmente orlo e spalla, piede distinto, tronco-conico, base piana; decorazione dipinta: collo e orlo interamente verniciati, internamente e esternamente, lunghe foglie lanceolate in direzione quasi diagonale sulla spalla, fogliette lanceolate in direzione quasi verticale sulla parete tra due coppie di fasce.

Argilla: in frattura *beige*-rosato, liscia al tatto, pochi inclusi.

Vernice: rossastra, abbastanza densa, evanida in più parti.

Priva di parte del collo e del piede.

h 8, 5; ø piede 3, 9.

Fine VI - V sec. a.C.

Cfr.: *Necrocorinthia* 1931, pag. 336, fig. 188, n° 1534; *Corinth* XV, 3, pag. 223, tav. 50, fig. 1211.

CERAMICA DI TIPO GRECO – ORIENTALE

In questa classe sono state inserite le forme vascolari caratterizzate da una decorazione dipinta a fasce o da una decorazione parziale e che solitamente vengono ricondotti ad una produzione localizzata nella Grecia orientale, soprattutto nell'area ionica, ampiamente imitata in ambito coloniale. Include nove pezzi presenti nella collezione, suddivisi in cinque gruppi: 4 coppe ioniche di tipo B2, 1 piede di coppa, 1 coppetta con le anse verniciate, 1 *oinochoe*, 1 *olpe*, 1 *lydion*.

I quattro esemplari di coppe ioniche appartengono al tipo B2 della classificazione Villard-Vallet⁴³; la produzione di questi vasi, sicuramente originaria dalla Grecia dell'Est e ampiamente imitata nell'Italia meridionale e in Sicilia ha sollecitato la nascita di numerosi studi⁴⁴; la loro cronologia fu fissata da Villard e Vallet al 580-540 a.C. ma ormai da tempo i numerosi ritrovamenti di coppe B2 in contesti magno-greci e sicelioti datati dopo il 540 hanno indotto un abbassamento del limite inferiore, alla fine del VI sec. a.C.⁴⁵.

Quello che rimane della coppa n° 15, il piede e una piccola parte di parete, non permette di stabilire con certezza la classe di appartenenza del pezzo; il profilo del piede comunque rimanda ad alcuni esemplari provenienti da Tocra⁴⁶ di tradizione probabilmente rodia o cicladica, decorati a bande, diffusi a partire dal VI sec. a.C.; trova un elemento di conferma nel fatto che il fondo interno appare interamente verniciato come nell'esemplare di riferimento.

Le altre forme, parzialmente verniciate o decorate a bande, rientrano genericamente in un'ampia produzione di matrice greco-orientale diffuse a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C. ampiamente esportata e poi imitata in tutta l'Italia meridionale e in Sicilia.

⁴³ VILLARD-VALLET 1955, pagg. 21-34.

⁴⁴ Oltre alla tradizionale ma pur sempre valida classificazione di Villard-Vallet vedi: HAYES in *Tocra* II, pagg. 55-58, MARTELLI 1973, pagg. 5-8 (presenta una ricca bibliografia), PIERRO 1984, pagg. 5-67, BOLDRINI 1994 (propone una nuova tipologia che non sostituendosi a quella tradizionale dei due studiosi francesi, vi apporta delle modifiche, distinguendo tra sottotipi, e inserisce una divisione di gruppi basati sulla tecnica.)

⁴⁵ Sul problema della datazione vedi MOREL 1974, pag. 155 e ss., *Sibari* II pag. 154, BOLDRINI 1994, pag. 163.

⁴⁶ *Tocra* I, pag. 124, tav. 87, fig. 1273 (tipo IX)

11. Coppa ionica B2 Aci Zel. 172



Vasca a parete spessa, curvilinea, labbro svasato, anse a cordone obliquamente impostate sulle spalle, alto piede tronco-conico, poco svasato alla base; decorazione dipinta: linea sull'orlo, interamente verniciato l'interno, risparmiati il labbro e la spalla, distinti da una linea; spesso strato di ingubbiatura.

Argilla: in superficie rosa-arancio, porosa, abbastanza depurata.

Vernice: nera, opaca, densa, scrostata su orlo e spalle.

Ingubbiatura: biancastra.

Integro, superficie dell'orlo fortemente abrasa.

h 5, 5; ø bocca 8, 7; ø piede 4, 4

580 – fine VI sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, pag. 170, tav. XLVIII, fig. 11; *Tocra* I, pag. 124, fig. 56, n° 1267; TAMBURELLO 1969, pag. 288, fig. 21 e; MARTELLI 1973, pag. 7, tav. 36, fig. 3; BOLDRINI 1994, pag. 167, tav. 10, fig. 338; FRASCA 1994-1995, pag. 415, fig. 83, n° 376.

12. Coppa ionica B2 Aci Zel. 168



Larga vasca a parete spessa, curvilinea, labbro leggermente svasato, sottili anse a cordone impostate obliquamente sulla spalla, piede tronco-conico, poco svasato alla base; decorazione dipinta: linea sull'orlo, risparmiati il labbro e la spalla distinti da una linea, interamente verniciato l'interno; spesso strato di

ingubbiatura su tutto il vaso.

Argilla: in superficie rosa-arancio, porosa, depurata.

Vernice: bruno-rossastra, densa, opaca, scolorita soprattutto sulle anse e sull'orlo.

Ingubbiatura: biancastra.

Integra; orlo sbrecciato.

h 5, 5; ø bocca 8, 7; ø piede 4, 4

580 – fine VI sec. a.C.

Cfr.: *Tocra* I, pag. 124, fig. 56, n° 1267; TAMBURELLO 1969, pag. 288, fig. 21e; MARTELLI 1973, pag. 7, tav. 36, fig. 3; BOLDRINI 1994, pag. 167, tav. 10, fig. 338; FRASCA 1994-1995, pag. 415, fig. 83, n° 376.

13. Coppa ionica B2 Aci Zel. 181



Larga vasca poco profonda a parete spessa, curvilinea, labbro svasato, sottili anse a cordone impostate obliquamente sulle spalle, alto piede tronco-conico, svasato alla base; decorazione dipinta: linea sull'orlo, interamente verniciato l'interno, risparmiati il labbro e la spalla, distinti da una linea.

Argilla: in superficie rosa-arancio, porosa, con inclusi.

Vernice: bruno-rossastra, densa, ben stesa tranne che sulla spalla, ben conservata.

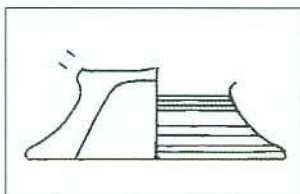
Integra, segni del tornio sulla base.

h 7, 8; \varnothing bocca 14, 6; \varnothing piede 6, 2

580 - fine VI sec. a.C.

Cfr.: *Tocra* I, pag. 120, fig. 56, n° 1219; GENTILI 1961, pag. 214, fig. 19a, n° 34; MARTELLI 1973, pag. 7, tav. 36, fig. 4; DE MIRO 1989, pag. 30, tav. 8, tomba 1025; BOLDRINI 1994, pag. 165, tav. 10, fig. 329; FRASCA 1994-1995, pag. 391, fig. 59, n° 255.

14. Coppa ionica B2 Aci zel. 176



1:2

Basso piede tronco-conico, svasato alla base; interamente verniciato.

Argilla: in frattura beige-rosato, porosa, fine.

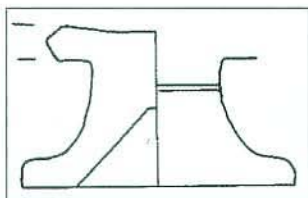
Vernice: nera, compatta, mal stesa.

h 1, 7; \varnothing piede 5

580 - fine VI sec. a.C.

Cfr.: *Tocra* I, pag. 124, tav. 87, fig. 56, n° 1263.

15. Coppa Aci Zel. 173



1:2

Alto piede "a tromba", base spessa; interamente verniciato, tranne l'interno del piede.

Argilla: in frattura rosa arancio, compatta, depurata.

Vernice: nera, lucida, mal stesa; segni di scolatura.

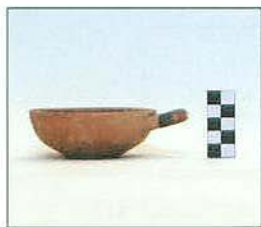
Rimane il piede, sbrecciato in una parte della base, e una piccola porzione di parete.

h 3, 2; \varnothing 5,7

Seconda metà VI sec. a.C.

Cfr.: *Tocra* I, pag. 124, tav. 87, fig. 1273; KUSTERMANN GRAF 2002, pag. 199, tav. 77, fig. 895.

16. Coppetta biansata



Profilo curvilineo, ampia vasca emisferica profonda, orlo semplice verticale, ansa a cordone impostate obliquamente, apoda; verniciata solo l'ansa.

Argilla: in superficie rosa-arancio, liscia al tatto, micacea.

Vernice: bruna, arrossata per la cottura, scolorita.

h 3, 7; \varnothing bocca 10

Fine VI - inizi IV sec. a.C.

Cfr.: *Meligunis Lipàra* II, pag. 214, tav. LVII, fig. 8b; *Mègara Hyblaea* II, pag. 185, tav. 208, fig. 1; FRASCA 1994 -1995, pag. 448, fig. 124, n° 475; *Morgantina* V, pag. 144, tav. 19, fig. 4-82.

17. *Oinochoe* a bocca trilobata

Corpo globulare, collo svasato, bocca trilobata, orlo semplice, ansa a cordone, tra spalla e orlo interno, sormontante, piede distinto, basso, ad anello; decorazione dipinta: fascia dall'orlo fino a metà circa del collo e dell'ansa. Argilla: in superficie marrone, liscia al tatto. Vernice: rossastra, diluita.

In parte ricomposta.

h 8, 7; \varnothing piede 3.

VI-V sec. a.C.

Cfr.: *Mègara Hyblaea* II, pag. 183, tav. 204, n° 1; per la forma: *Olynthus* XIII, pag. 216, tav. 152, fig. 289.

18. *Lydion* Aci Zel. 178

Corpo piriforme, collo cilindrico svasato, largo labbro orizzontale, stretto piede tronco-conico, svasato, concavo internamente; decorazione dipinta: larga fascia sotto la spalla tra due sottili linee, risparmiate la spalla e una zona tra la linea mediana e la parte bassa della vasca, interno verniciato.

Argilla: in superficie rosa-arancio, liscia al tatto, depurata.

Vernice: rossa, diluita, scolorita in più parti.

Integro; piede sbrecciato.

h 9; \varnothing bocca 6, 5; \varnothing piede 3, 6.

Secondo quarto – fine VI sec. a.C.

Cfr.: GENTILI 1954, pag. 87, fig. 8, n° 4; KERENYI 1966, pag. 301, fig. 3, n° 2c; MARTELLI 1973, tav. 37, figg. 1-5; PIERRO 1984, pag. 75, fig. 48; DE MIRO 1989, pag. 34, tav. 20, tomba 1477; *Camarina* 2006, pag. 115, fig. 7a e c.

19. *Olpe* Aci Zel. 135

Linea continua del profilo tra il collo, la spalla e la pancia, apoda, base piatta, l'ansa so-prelevata doveva collegare la spalla all'orlo, svasato; verniciato ad immersione, solo nella metà superiore con una linea orizzontale irregolare.

Argilla: in frattura rosa intenso, fine, con pochi inclusi.

Vernice: nera, lucida, nella parte terminale scolorita dalla cottura; scrostata sull'orlo e in alcune parti del collo e della spalla.

Priva dell'ansa.

h 13, 5; ø bocca 4

Fine VI - V sec. a.C.

Cfr: GENTILI 1961, pag. 214, fig. 17 c, n° 39; *Mègara Hyblaea* II, pag. 183, tav. 204, fig. 9; TAMBURELLO 1969, pag. 286, fig. 17g; FALLICO 1971, pag. 587, fig. 7b; DE MIRO 1989, pag. 51, tav. 40, tomba 158; FRASCA 1994-1995, pag. 426, fig. 491; *Morgantina* V, pag. 197, tav. 57, fig. 24-5.

CERAMICA ATTICA A FIGURE NERE

A questa classe appartengono 7 *lekythoi* contenute nella collezione; ad essi è possibile, in via del tutto ipotetica, riferire la notizia della donazione di "una preziosa raccolta di eleganti vasi istoriati del periodo greco-siculo..." fatta all'Accademia da parte della famiglia dei Marchesi Vigo-Pennisi e proveniente da Capomulini e sue immediate adiacenze.

20. *Lekythos* No num. Inv.

Corpo ovoide allungato, spalla rientrante, collo continuo, ansa a bastoncino tra collo e spalla, basso piede ad anello con piccola ombelicatura concava; decorazione dipinta: alla base del collo fila di linguette; sulla spalla boccioli di loto collegati da archetti incrociati tra loro; sul corpo scena figurata: Achille e Aiace (?) giocano ai piedi di Atena; a sinistra un personaggio osserva la scena. Atena è in posizione stante, su un piedistallo, guarda in basso verso destra, indossa l'elmo, ha le spalle coperte da un *himation* che scende abbastanza morbido, ha il braccio destro sul fianco e col sinistro regge il grande scudo rotondo; Achille (?) è piegato sul ginocchio sinistro, ha lo sguardo verso il basso, ha il braccio sinistro piegato a sorreggere due aste e il destro teso in procinto di lanciare un oggetto (un astragalo?), porta una lunga barba appuntita; Aiace (?) è pressappoco nella stessa posizione, ma più chino, porta anche lui una lunga e appuntita barba, è completamente coperto di un mantello; lo spettatore, in posizione stante, drappeggiato, ha entrambe le braccia piegate, il capo lievemente chino verso Achille; fanno da sfondo rami di pini con frutta. Colore sulla parte inferiore del corpo, preceduta da una fascia, e sulla parte superiore del piede. I particolari delle figure sono incisi (ricami nei mantelli degli eroi, pieghe delle vesti, caratteri somatici...).

Argilla: in frattura rosato, liscia al tatto, depurata.

Vernice: nera, opaca, a tratti un po' sbiadita; per le barbe dei due eroi e per una fascia sullo scudo della dea è stato utilizzata una vernice color paonazzo.

Privo di parte del collo e di tutto il labbro, sbrecciata la base, superficie abrasa sul lato posteriore.

h 17, 5; ø piede 5, 6

Fine VI-inizi V sec. a.C. – Classe di Atene 581

Cfr.: DE LA GENIERE 1971, pag. 8, tav. 10, figg. 6, 7, 8.

21. *Lekythos* No num. Inv.

Corpo quasi cilindrico rastremato verso la base, ansa a nastro tra collo e spalla; piede modanato unito al corpo mediante un basso stelo cilindrico; decorazione dipinta: alla base del collo serie di linguette, sulla spalla palmette diritte e rovesciate collegate da peduncoli spiraliformi; sulle figure serie doppia di puntini tra due linee; colore sulla parte inferiore del corpo, sulla parte superiore della base e sull'ansa; sul corpo scena figurata: tre personaggi stanti hanno lo sguardo rivolto indietro verso sinistra; il primo da sinistra è un guerriero, armato di asta, scudo ed elmo e appare nell'atto di avanzare verso destra; al centro un'amazzone regge con la mano sinistra due aste, indossa un elmo con alto *lophos*; ha accanto un cavallo imbrigliato; il terzo guerriero, similmente al primo porta l'elmo, è armato di asta e scudo (ma ben più grande del primo) e avanza verso destra; davanti al suo elmo lungo ramo di puntini. I particolari (tratti fisionomici, pieghe delle vesti, briglie del cavallo...) sono incisi.

Argilla: in frattura rosa intenso, liscia al tatto, depurata.

Vernice: nera, abbastanza diluita.

Privo di parte del collo, di tutto il labbro e della parte inferiore della base.

h 17, 8; ø piede 4.

Inizi V sec. a.C.

Cfr.: per la figura centrale: *Kerameikos* IX, pag. 190, tav. 94, fig. ES 5; per la resa stilistica dell'amazzone: GIUDICE 1992, pag. 118, fig. D 133.

22. *Lekythos* No num. Inv

Corpo ovoide allungato, ansa a bastoncino, basso piede ad anello; decorazione dipinta: alla base del collo fila di linguette; sulla spalla boccioli di loto collegati da archetti incrociati tra loro; sul corpo scena figurata: al centro due guerrieri stanno combattendo; il personaggio di sinistra è inginocchiato, porta il braccio destro piegato all'indietro per prepararsi a colpire con la lancia che regge con la mano destra, mentre col braccio sinistro regge un grosso scudo rotondo col quale si protegge dagli attacchi dell'avversario; indossa un chitonisco, una corazza e un elmo con alto *lophos*; il personaggio di destra è in piedi, a gambe divaricate, regge in alto, con il braccio destro piegato ad angolo retto, un'asta e col sinistro regge uno scudo rotondo che nasconde alla visione quasi tutto il busto; indossa schinieri, un mantello che ricade morbidamente dal braccio destro e non indossa elmo; ai lati due figure ammantate stanti che reggono un'asta assistono alla scena.

Argilla: in frattura arancio, compatta, depurata.

Vernice: nera; rossa per i particolari, a tratti scrostata.

h 29, 8; ø bocca 7, 7; ø piede 9

Fine VI - inizio V sec. a.C.

Classe di Atena 581

Cfr.: per lo stile: GIUDICE 1992, pag. 104, fig. D90; per lo schema: *LIMC* VII 1, pag. 973, fig. 26 (proveniente da New York, MMA 98.8.3).

23. *Lekythos* Aci Zel. 39

Corpo rastremato verso il piede, spalla rientrante, collo continuo, ansa a bastoncello tra collo e spalla; decorazione dipinta: colore sulla parte inferiore del corpo, sul labbro e sull'ansa; sulla spalla figure non distinguibili (gallo fra foglie d'edera?); sul corpo scena figurata: al centro un uomo è armato di uno scudo rotondo che regge col braccio sinistro e di una lancia che porta dietro la schiena, indossa un elmo; si allontana da un personaggio seduto a sinistra verso cui volge lo sguardo, che ha il capo un po' chino e regge un'asta; ai lati assistono alla scena due personaggi ammantati col capo lievemente curvo, che reggono una lancia. I particolari (caratteri fisionomici, pieghe delle vesti...) sono incisi.

Argilla: in frattura rossastra, liscia al tatto, rari inclusi bianchi di medie dimensioni.

Vernice: nera, opaca, molto scolorita soprattutto sulla spalla e sulla parte inferiore.

Privo della maggior parte del labbro e di una piccola porzione della parte inferiore del corpo, superficie fortemente abrasa in alcuni punti.

h 11, 7; \varnothing spalla 5, 8

510-500 a.C.

Classe del Pittore del Gallo.

Cfr.: MARSTRANDER-SEERBERG 1964, pag. 26, tav. 24, figg. 2, 3; DE LA GENIERE 1971, pag. 5, tav. 4, figg. 5, 6; *Kerameikos* IX, pag. 172, fig. E 11; BARRESI-VALASTRO 2000, pag. 43, fig. 26.

24. *Lekythos* Aci Zel. 154

Spalla rientrante, alto collo che si svasta in un labbro distinto, ingrossato, tronco-conico, ansa a nastro tra collo e spalla; decorazione dipinta: alla base del collo serie di linguette molto piccole; sulla spalla boccioli di loto collegati da archetti incrociati e alternati a puntini; colore sul labbro e sull'ansa; sul corpo scena figurata (banchetto dionisiaco?): si distingue solo parzialmente un capo con capelli riccioluti adornati da un doppio nastro (Dioniso?); davanti al personaggio grossa macchia di colore indistinguibile; tutto attorno lunghi e curvilinei rami di vite con grappoli. I particolari sono incisi.

Argilla: in frattura arancio, liscia al tatto, depurata.

Vernice: nera, a tratti scolorita.

Priva della maggior parte del corpo; superficie fortemente abrasa.

Primo quarto V sec. a.C.

Classe di Atene 581

Cfr.: per forma, decorazione secondaria e particolari figurativi:

RHOMAIOS 1932, pag. 5, tav. VII, figg. 7, 8; per i particolari figurativi:

Tà attikà, pag. 287, fig. F25.

25. *Lekythos* No num. Inv.

Ampio corpo rastremato verso la base, spalla rientrante dagli spigoli arrotondati, collo cilindrico, bocca a calice con orlo inflesso, base distinta troncoconica; decorazione dipinta: vernice su bocca, internamente ed esternamente, parte inferiore del corpo e base; sul collo denti di lupo; sulla spalla otto palmette su treccia; alla base del collo bastoncelli; sul corpo scena figurata: al centro due opliti armati di scudo rotondo e di asta si affrontano: quello di sinistra porta i gambali, un gonnellino, una corazza graffita con due spirali, l'elmo; il guerriero avversario porta i gambali, la spada e l'elmo; tra loro un guerriero soccombente, in ginocchio, col capo nascosto dagli scudi dei due contendenti; di scorcio è visibile il suo scudo; ai lati due personaggi stanti, assistono alla scena, di essi quello di sinistra, vestito di *himation*, regge una lunga asta; i particolari sono incisi.

Argilla: in frattura arancio-rosso, depurata.

Vernice: nera, a tratti scrostata; i particolari degli scudi e dell'armatura sono dipinti in paonazzo.

Ansa staccata; grossa lacuna sulla parete e superficie fortemente scrostata in corrispondenza dello spettatore di destra.

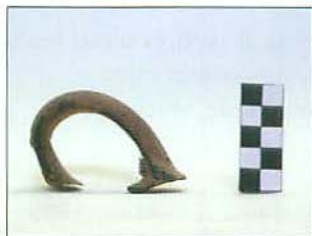
h 29, 7; ø bocca 7, 9; ø piede 9, 2.

Fine VI-inizi V sec. a.C.

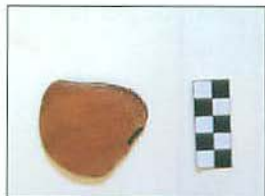
Gruppo del guerriero che si arma (Classe di Phanillis)

Bibl.: GIUDICE 1978, pag. 634, n° 11.

Cfr.: GIUDICE 1974, pag. 4, tav. 4, figg. 1, 2, 4, tav. 5, fig. 1 (ABV pag. 201, n°6)

25A. Ansa di *lekythos* Aci Zel.151

Ansa a bastoncino, decorata da una fascia laterale
 Argilla: in frattura rosso-arancio, depurata.
 Vernice: nera, scrostata.
 L'esemplare è pertinente alla *lekythos* cat. n° 25.

25B. Frammento di *lekythos* Aci Zel. 153

Frammento di parete appartenente alla *lekythos* del cat. n°25.
 Argilla: in frattura rosso-arancio, depurata.
 Vernice: nera.
 Largh. max. 6, 2.

26. *Lekythos* Aci Zel. 152

Corpo rastremato verso la base, piede basso ad anello con piccola ombelicatura concava; decorazione dipinta: colore sulla parte inferiore e su

quella superiore del piede; sul corpo scena figurata: si distinguono solo i piedi di un personaggio in movimento.

Argilla: in frattura marrone chiaro; liscia al tatto, con rari inclusi scuri.

Vernice: nera, arrossata per la cottura, mal conservata.

Rimangono la parte finale del corpo e il piede, sbrecciato.

h 9, 7; ø piede 5, 7

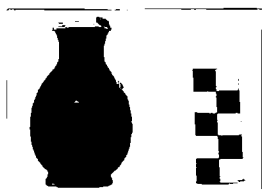
Fine VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: GIUDICE 1979, pag. 17, tav. 24, fig. 2; DE MIRO 1989, pag. 32, fig. 56.

CERAMICA A VERNICE NERA

Il catalogo contiene le schede di 33 pezzi che appartengono a questa classe ceramica; essi sono qui proposti seguendo come criterio di raggruppamento la forma, per questo ove è possibile per la loro classificazione è stata seguita quella proposta dal Morel⁴⁷.

27. Olpe Aci Zel. 150



Corpo globulare, l'ansa ad anello collegava la pancia alla bocca sopraelevandosi, collo non distinto, orlo ingrossato, basso piede troncoconico. Interamente ricoperto di vernice.

Argilla: *beige*-rosato, fine, presenta pochi inclusi micacei.

Vernice: nera, lucida, uniformemente stesa.

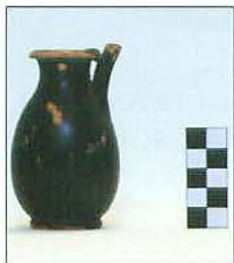
Priva dell'ansa, piede scheggiato.

h 7, 4; ø orlo 2, 7; ø piede 3, 1

IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pag. 337, forma 5151 b1. MINGAZZINI 1958, pag. 12, tav. 6, fig. 9; *Meligunis Lipàra* II, pag. 213, tav. 57, fig. 5a; *Agora XII*, pag. 255, tav. 13, fig. 279.

⁴⁷ MOREL 1981.

28. *Olpe* Aci Rei 149

Corpo globulare, l'ansa ad anello collega la pancia alla bocca sopraelevandosi, collo non distinto, breve, orlo ingrossato, basso piede tronco-conico. Interamente ricoperto di vernice scostata in alcuni punti del corpo e in quasi tutto l'orlo.

Argilla: rosato, fine, con pochi inclusi.

Vernice: nera, lucida uniformemente stesa.

h 9, 3; \varnothing orlo 3, 6; \varnothing piede 3, 8

Priva della parte superiore dell'ansa, orlo sbrecciato.

IV sec. a.C.

Cfr: *supra*

29. *Olpe* Aci Zel. 134

Corpo slanciato, rastremato verso il basso su piede ad anello, spigolo tra spalla e collo che si svasa, imboccatura con orlo ingrossato, ansa a bastoncino che collega orlo e parte iniziale del collo, interamente ricoperto di vernice poco scrostata sull'orlo e nel piede.

Argilla: rosa-arancio, fine.

Vernice: nera lucida, omogenea, stesa uniformemente.

Integra.

h 20; \varnothing esterno 5, 9; \varnothing piede 6.

Prima metà del V sec. a.C.

Cfr: DE MIRO 1989, pag. 68, tav. 53, tomba 779.

30. *Olpe* Aci Zel. 142

Corpo ovoidale con ansa a nastro a livello del bordo, lungo collo a profilo concavo, bocca estroflessa; piede ad anello. Interamente ricoperta di vernice, quasi totalmente scomparsa.

Argilla: marrone, abbastanza depurata.

Vernice: nera lucida.

Ingubbiatura: biancastra.

Priva di buona parte dell'ansa, piede scheggiato.

h 9,8; \emptyset piede 3,4

Seconda metà IV sec. a.C.

Cfr: MOREL 1981, pag. 354, tav. 164, tipo 5341a. MOREL 1966, pag. 257, fig. 39h, n° 17; TAMBURELLO 1969, pag. 81, tav. 20, 8, fig. 4; *Agora XII*, pag. 255, fig. 283; GRASSO 1996, pag. 69, fig. 284.

31. *Olpe* globulare Aci Zel. 137



Corpo ovoidale, quasi globulare, priva del collo, orlo espanso, ansa ad anello sopraelevata, apoda, base piatta, interamente ricoperta di vernice.

Argilla: *beige-rosato*, fine, con inclusi micacei.

Vernice: nera, lucida, stesa uniformemente;

scrostata sull'orlo, nella parte inferiore e in altri piccoli punti.

Integra.

h 7, 5; \emptyset 3, 5

V sec. a.C.

Cfr: *Meligunis Lipàra II*, pag. 213, tav. 57, fig. 7a; LAGONA 1973, pag. 86, tav. 30, figg. 185, 186; *Morgantina V*, pag. 198, tav. 57, fig. 26-2.

32. *Olpe* globulare Aci Zel. 145



Corpo ovoidale, quasi globulare, priva del collo, orlo espanso, ansa ad anello sopraelevata, apoda, base piatta, interamente ricoperta di vernice.

Argilla: *rosato*, fine, con pochi inclusi.

Vernice: nera, scolorita nella maggior parte del

corpo per la cottura; scrostata sull'orlo e in buona parte del corpo.

Priva dell'ansa.

h 4, 7; \emptyset 3, 5

V sec. a.C.

Cfr: *supra*

33. Olpe globulare Aci Zel. 146

Corpo ovoidale, quasi globulare, priva del collo, orlo espanso, ansa ad anello sopraelevata, apoda, base piatta, interamente ricoperta di vernice, scrostata sull'orlo e in alcune parti del corpo.

Argilla: arancio, fine, con pochi inclusi micacei.

Vernice: bruna, scolorita in più parti per la cottura.

Integra.

h 7, 5; ø 4

V sec. a.C.

Cfr: *Meligunìs Lipàra* II, pag. 213, tav. 57, fig. 7a; *Himera* I, pag. 329, tav. 77, fig. 2, H63.80404; LAGONA 1973, pag. 86, tav. 30, figg. 185, 186; *Morgantina* V, pag. 198, tav. 57, fig. 26-2.

34. Coppetta su piede Aci Zel. 110

Profilo continuo, alto piede ad anello distinto da un risalto, dal profilo lievemente arrotondato, base piana, interamente ricoperta di vernice, risparmiata solo la parete verticale del piede e un tondino della base.

Argilla: rosa-intenso, fine, presenta inclusi.

Vernice: nera lucida, spessa, stesa uniformemente.

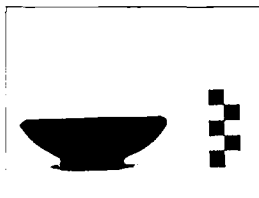
Integra, ricostruita parzialmente.

h 4, 7; ø esterno 9, 8; ø piede 5, 1

V-IV sec. a.C.

Cfr: MOREL 1981, pag. 240, forma 2966b. *Agora* XII, pag. 305, tav. 35, fig. 985; DE MIRO 1989, pag. 54, tav. 44, tomba 1452; *Morgantina* V, pag. 144, tav. 19, fig. 4-87.

35. Coppetta Aci Zel. 95



Parete a profilo teso col bordo lievemente rientrante, basso piede ad anello, concavo: interamente ricoperto di vernice.

Argilla: rosa intenso, ruvida al tatto, presenta inclusi micacei.

Vernice: nera, opaca, poco omogenea; scrostata nella maggior parte della superficie e soprattutto all'esterno.

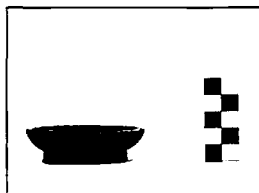
Integra.

h 3, 5; ø orlo 10, 2; ø piede 4, 3

Fine IV-III sec. a.C.

Cfr. MOREL 1981, pag. 219, forma 2737 b1. *Agora* XII, fig. 8, n° 829; BISI 1971, pag. 650, fig. 14 b; *Agora* XXIX, pag. 340, tav. 75, fig. 62 e 991.

36. Coppetta Aci Zel. 128



Vasca molto larga, poco profonda, bordo poco rientrante, parete verticale rastremata verso il basso su un piede distinto, ad anello; interamente ricoperta di vernice, scrostata in più parti dove si rende visibile un sottostante strato di ingubbiatura.

Argilla: *beige-rosato*, fine, depurata.

Vernice: nera lucida, stesa uniformemente.

Ingubbiatura: grigia.

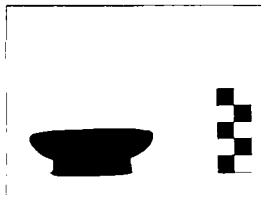
h 2; ø orlo 7, 6; ø piede 5, 4

Integra.

IV-III sec. a.C.

Cfr. MOREL 1981, pag. 209, forma 2714d. MOREL 1966, pag. 258, fig. 45g; *Agora* XII, pag. 889, tav. 33, fig. 887; *Locri* II, pag. 156, tav. XXIV, fig. 129; BECHTOLD 1999, pag. 60, tav. 1, fig. 14.

37. Coppetta Aci Zel. 99



Vasca a profilo convesso, bordo ispessito rientrante, piede ad anello dal profilo lievemente arrotondato, interamente ricoperto di vernice.

Argilla: rosa intenso, fine.

Vernice: nera, lucida, abbastanza diluita; scrostata solo in piccoli punti.

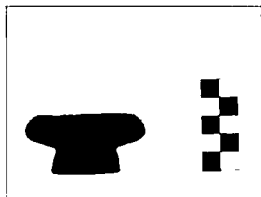
Integra, orlo e piede sbrecciati.

h 2, 6; \varnothing esterno 7, 8; \varnothing piede 4, 9.

2^a metà IV - inizi III sec. a.C.

Cfr: MOREL 1981, pag. 209, forma 2714c. MOREL 1966, pag. 256, fig. 39; *Agora XII*, pag. 297, tav. 33, fig. 850; *Locri II*, pag. 95, tav. 20, fig. 43; GRASSO 1996, pag. 66, fig. 261; BECHTOLD 1999, pag. 60, tav. 1, fig. 15.

38. Coppetta Aci Zel. 106



Profilo dalla curvatura molto pronunciata e orlo rientrante, bordo ispessito, alto piede quasi tronco-piramidale lievemente curvo, interamente ricoperto di vernice.

Argilla: rosato, fine.

Vernice: nera, lucida, ben diluita, stesa uniformemente; parzialmente scrostata.

Integra, orlo e piede sbrecciati.

h 3; \varnothing esterno 6, 9; \varnothing piede 3, 9

Fine IV- inizi III sec.

Cfr: GENTILI 1969, pag. 51, n° 10 fig. 58h; VAGNETTI 1971, pag. 130, tav. 70, fig. 186; *Locri II*, pag. 157, tav. 24, fig. 132; *Rocaggloriosa I*, pag. 240, fig. 102; BECHTOLD 1999, pag. 60, tav. 1, fig. 12.

39. *Guttus* Aci Zel. 111

Corpo globulare, privo di orlo, con spalla arrotondata inclinata verso l'interno, piede distinto cilindrico alto, termina con una base piatta ad anello, l'ansa arcuata doveva essere innestata nella pancia, beccuccio obliquo; interamente ricoperto di vernice.

Argilla: marrone, fine, con parecchi inclusi micacei.

Vernice: nera, opaca, scrostata in alcune parti.

Privo dell'estremità del beccuccio.

h 6, 1; \varnothing 3, 6.

Fine V sec. a.C.

Cfr: *Agora* XII, pag. 820, tav. 39, fig. 1197; *Kerameikos* IX, pag. 153, tav. 295, fig. 8; DE MIRO 1989, pag. 76, tav. 58, tomba 1926; BECHTOLD 1999, pag. 74, tav. 9, fig. 84.

40. *Guttus* Aci Zel. 109

Collo cilindrico, orlo svasato e ingrossato, lieve carenatura al limite della spalla, privo dell'ansa, piede basso ad anello; interamente ricoperto di vernice.

Argilla: beige-rosato, fine, depurata.

Vernice: bruno – rossastra; scrostata in più parti.

Orlo scheggiato.

h 5, 6; \varnothing orlo 3, 4; \varnothing piede 3, 7

Intorno alla prima metà del III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

41. *Guttus* Aci Zel. 103

Lungo collo cilindrico, orlo svasato e ingrossato, lieve carenatura sulla spalla, l'ansa arcuata doveva collegare il bordo alla pancia, piede basso tronco-piramidale. Interamente ricoperto di vernice

Argilla: rosa intenso, fine.

Vernice: nera scolorita per la cottura, tendente al marrone, scrostata solo sull'orlo e su una piccola parte della parete.

Privo dell'ansa, orlo scheggiato.

h 6, 4; \varnothing orlo 3, 7; \varnothing piede 3, 2

Intorno alla prima metà del III sec. a.C.

Cfr: MOREL 1981, pag. 389, forma 5814 c1. LAGONA 1973, pag. 59 fig. 132.

42. *Guttus* Aci Zel. 125



Collo cilindrico, orlo svasato e ingrossato, lieve carenatura al limite della spalla, ansa a bastoncello tra spalla e orlo, piede basso ad anello; interamente ricoperto di vernice.

Argilla: *beige*-rosato, fine, depurata.

Vernice: nera; scrostata in più parti.

Orlo sbrecciato.

h 6, 2; \varnothing orlo 3, 9; \varnothing piede 3, 7

Intorno alla prima metà del III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

43. *Guttus* Aci Zel. 104



Collo molto corto, si svasa in una bocca larga a orlo semplice, privo dell'ansa, spalle arrotondate, piede tronco-conico arrotondato; interamente ricoperto di vernice.

Argilla: rosa intenso, fine, priva di inclusi.

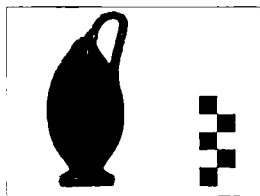
Vernice: nera, lucida, stesa in maniera omogenea.

Privo di parte del collo e dell'orlo.

h 11; \varnothing orlo 5, 8; \varnothing piede 5, 5

Prima metà del III sec. a.C.

Cfr: MOREL 1981, pag. 389, forma 5811 b. MINGAZZINI 1938, tav. 36, fig. 6.

44. *Lekythos* Aci Zel. 136

Corpo ovoide, collo stretto, ansa a nastro sormontante tra collo e spalla, piede largo, modanato; interamente ricoperto di vernice.

Argilla: rosato, liscia al tatto, depurata.

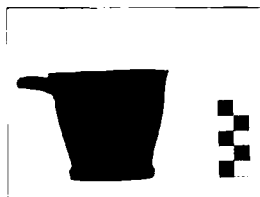
Vernice: nera, lucida, densa, scrostata in parte.

Priva della maggior parte del collo e di parte del piede.

h 10; ø base 3, 4.

Seconda metà IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 249, fig. 24c, n° 4.

45. *Skyphos* Aci Zel. 114

Corpo con pareti curvilinee, rastremate verso il piede, sagomato a toro, orlo semplice appena svasato, anse a cordone orizzontale sotto l'orlo.

Interamente ricoperto di vernice, esternamente e internamente, tranne nel fondo, decorato da un anello.

Argilla: arancio, fine, con qualche incluso.

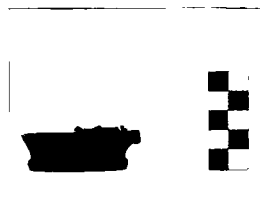
Vernice: nera, lucida, compatta, stesa uniformemente, in ottimo stato di conservazione.

Privo di un'ansa e di parte della parete, parzialmente ricostruito.

h 7, 2; ø orlo 8, 5; ø piede 5, 9

2ª metà IV-1ª metà III

Cfr.: MOREL 1981, pag. 311, forma 4373 c1. MOREL 1966, pag. 261, fig. 49b; *Agora* XII, pag. 84, fig. 346; LAGONA 1973, tav. 24, fig. 102; FRASCA 1994-1995, pag. 450, fig. 125, n° 484.

46. *Skyphos* Aci Zel. 107

Piede ad anello; pareti rastremate verso il piede, interamente verniciato tranne nel fondo (?).

Argilla: rosa intenso, fine, con inclusi micacei.

Vernice: nera, lucida, compatta; parzialmente scrostata.

Rimane il piede.

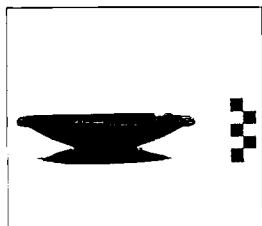
h max 1, 2; ø 5, 3

2^a metà IV-1^a metà III

Cfr: *supra*.

N) etichetta: Sig. Raffaele Maugeri – Paolo Li Mura

47. Patera Aci Zel. 94



Parete obliqua abbastanza rettilinea, bordo ispessito e nettamente incurvato, unito alla vasca in un profilo quasi continuo, piede tronco-conico dal profilo lievemente arrotondato. Interamente ricoperto di vernice scrostata in più parti soprattutto nell'orlo dove scopre uno strato di ingubbiatura grigiastra.

Argilla: arancio, fine, priva di inclusi.

Vernice: nera, opaca, sottile.

Ingubbiatura: grigia.

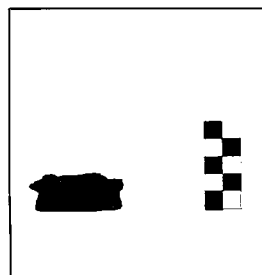
Quasi integra, orlo scheggiato.

h 3, 6; ø orlo 16, ø piede 5, 5.

Seconda metà III sec. a.C.

Cfr: MOREL 1981, pag. 119, forma 1522 a 1. MOREL 1966, pag. 268, fig. 60e; PREACCO ANCONA 1999, pag. 273, fig. 435; BECHTOLD 1999, pag. 66, tavv. 6, 58, fig. 51.

48. Piede di patera Aci Zel. 100



Tronco-conico, dal profilo lievemente arrotondato, concavo all'esterno; interamente verniciato, risparmiato il fondo esterno.

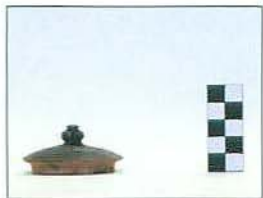
Argilla: marrone chiaro, abbastanza depurata.

Vernice: nera lucida

ø 5, 1

Seconda metà III sec. a.C.

Cfr: *supra*.

49. Coperchio di pisside **Aci Zel. 99B**

Parete lievemente convessa, pomello "a bottonne", parte cilindrica sotto il coperchio destinata ad incastrarsi entro il vasetto. Ricoperta di vernice solo nella parte esterna.

Argilla: arancio, liscia al tatto, depurata.

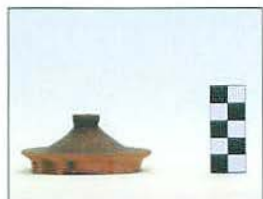
Vernice: nera, lucida, ben conservata.

Sbrciateure sull'orlo, incrostazioni.

h 2, 6; ϕ max. 6

III sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pag. 435, forma 9133a. *Meligunès Lipàra* XI, pag. 388, tav. 184, fig. 4.

50. Coperchio di pisside **Aci Zel. 98**

Parete a profilo teso, orlo quasi orizzontale, lievemente concavo verso l'attacco con le pareti, unito senza stacco ad una parte cilindrica destinata ad incastrarsi entro il vasetto, pomello quasi cilindrico. Ricoperto di vernice solo esternamente.

Argilla: rosa-arancio, compatta, rarissimi inclusi biancastri.

Vernice: nera, opaca, scolorita.

Sbrciateure sull'orlo, incrostazioni, segni del tornio.

h 3, 4; ϕ max. 8

III sec. a.C.

Cfr.: rientra nella specie 9130 di MOREL 1981, pag. 435; *Meligunès Lipàra* II, pag. 35, tav. 206, fig. 5.

51. *Hydria* **Aci Zel. 126**

Profilo continuo, spalle arrotondate, basso collo che si svasa in un orlo ingrossato, un'ansa posteriore a bastoncino collega il collo alla spalla, due piccole anse laterali sono impostate orizzontalmente tra spalla e pancia e si

incurvano fortemente verso l'alto, piccolo piede distinto quasi modanato; interamente ricoperta di vernice, scrostata in più punti su tutto il corpo.

Argilla: in superficie rosa intenso, fine, depurata.

Vernice: nera, lucida, compatta.

Integra, piede sbrecciato.

h 7, 5; ø bocca 3, 6; ø piede 3, 5

V sec. a.C.

Cfr.: *Meliginis Lipàra* II, pag. 213, tav. 100, fig. 12; *Agora XII*, pag. 45, tav. 3, fig. 46; DE MIRO 1989, pag. 53, tav. 24, tomba 1477.

52. Boccaletto Aci Zel. 138



Corpo curvilineo, si svasa in un orlo semplice, ansa ad anello collega orlo e pancia, basso piede distinto quasi modanato; interamente verniciato, risparmiata la base.

Argilla: rosa intenso, liscia, abbastanza depurata.

Vernice: nera, lucida, scrostata nella maggior parte del corpo.

Integro, orlo sbrecciato, superficie abrasa.

h 6, 1; ø piede 3, 6.

Fine V-IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pag. 345, forma 5233 cl. LAGONA 1973, pag. 87, tav. 30, n° 187; *Forentum* I, tav. 87, fig. 69, tomba 55, n° 9, pag. 60; *Meliginis Lipàra* XI, pag. 462, tav. 215, fig. 2c.

53. Squat lekythos Aci Zel. 113



Pancia abbassata a profilo arrotondato, l'ansa a bastoncino collega il collo alla spalla, il collo si restringe a cilindro e si allarga creando un'imboccatura a "tulipano", apoda; interamente ricoperto di vernice, interamente e esternamente.

Argilla: rosso-arancio, fine, priva di inclusi.

Vernice: nera, scolorita e mal stesa: segni di scoloritura della vernice nella parte inferiore.

h 6, 5; \varnothing bocca 2, 6

Probabilmente seconda metà del IV sec.

Cfr. Avvicinabile a MOREL 1981, pag. 360, forma 5421 a1. *Morgantina* V, pag. 221, tav. 68, fig. 50-1.

54. Askòs Aci Zel. 124



Profilo ad echino, piano leggermente convesso, privo del foro centrale, l'ansa doveva essere imposta sulla pancia, orizzontalmente, collo cilindrico lievemente obliquo si svassa in un orlo ingrossato, piede distinto ad anello. Interamente ricoperto di vernice.

Argilla: rosa-arancio, fine, con qualche incluso micaceo.

Vernice: nera, lucida, scolorita in più parti per la cottura.

Privo dell'ansa.

h 6, 3; \varnothing orlo 2, 6; \varnothing piede 5, 7

Fine IV sec a.C. ca.

Cfr: MOREL 1981, pag. 432, forma 8411a; *Agora* XII, tav. 80, forma 1730; *Morgantina* V, tav. 33, fig. 9-44.

55. Bolsal Aci Zel. 122



Profilo curvilineo, orlo verticale, pareti sottilissime, anse sottili orizzontalmente impostate, risalto nella parte inferiore della vasca, basso piede quasi tronco-conico con profilo esterno arrotondato, distinto da una gola all'inserimento con la parete; interamente ricoperto di vernice, scrostata su un'ansa e su qualche parte dell'orlo dove si scopre uno spesso strato di ingubbiatura, risparmiato il fondo esterno, ravvivato da vernice rossa e decorato con un cerchio con al centro un punto e con una linea concentrica.

Argilla: rosso-arancio, fine, con inclusi di dimensioni variabili.

Vernice: nera lucida, sottile, stesa uniformemente.

Integra, orlo lievemente sbrecciato.

Ingubbiatura: grigiastra.

h 5, 5; \varnothing orlo 11,1; \varnothing piede 6, 4

Fine V sec. a.C.- metà IV sec. a.C.

Cfr: MOREL 1981, pag. 305, forma 4162 a3. *Meligunìs Lipàra* II, pag. 212, tav. 63, fig. 6; *Agora XII*, pag. 273, fig. 541; *Locri II*, pag. 115, tav. 21, fig. 73; BECHTOLD 1999, pag. 64, tav. 4, fig. 43.

56. Pisside miniaturistica **Aci Zel. 147**



Corpo bi-conico con spalla obliqua a gomito, orlo svasato, peduccio anulare, interamente ricoperto di vernice.

Argilla: rosa-arancio, fine

Vernice: nera, opaca, sottile, stesa non omogeneamente, a tratti scrostata.

Integra, piede e orlo lievemente sbrecciati.

h 3; \varnothing esterno 3, 2; \varnothing piede 2, 4

Fine III- inizi II sec. a.C.

Cfr.: GENTILI 1956, pag. 148, fig. 3, 7, n° 11; BECHTOLD 1999, pag. 71, tav. 66.

57. *Bombylios* **Aci Zel. 143**



Corpo ovoidale, base piana, decorazione dipinta a mano, all'attacco del collo sottile linea, sulle spalle serie di onde, tra due larghe fasce zig-zag e puntini irregolari.

Argilla: in superficie rosso-arancio, fine, priva di inclusi

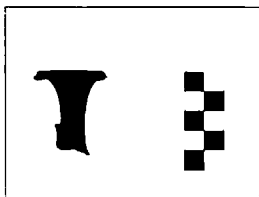
Vernice: nera, lucida, sottile, ben stesa.

Privo del collo.

h 6, 5

Seconda metà IV sec. a.C. ca.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 246, fig. 24b e pag. 261, fig. 49c; LAGONA 1973, pag. 79, tav. 29, fig. 159.

58. Collo di *lekythos* Aci Zel. 144

Collo cilindrico, distinto, tramite un risalto, dalla bocca svasata; orlo ingrossato; attacco dell'ansa alla sommità del collo, verniciata la bocca, esternamente e internamente.

Argilla: in frattura rossastra, depurata.

Vernice: nera, lucida, ben conservata.

Rimane solo parte del collo fino all'orlo, fortemente frammentario.

h 4, 3; ø 4

Seconda metà IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pag. 361, forma 5416 h1. *Meligunìs Lipàra* XI, tav. 240, fig. 3.

59. Cratere a colonnette. No Num Inv.



Corpo curvilineo, rastremato verso la base, alto collo svasato, bocca distinta, troncoconica, anse impostate verticalmente tra orlo e spalla, piede modanato a profilo arrotondato; sulla parte finale del vaso decorazione a denti di lupo.

Argilla: arancio, liscia.

Vernice: nera, lucida; scrostata in alcune parti.

Ricomposto.

h 43, 2; ø bocca 35, 3; ø piede 17.

Fine VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: *Agora* XII, pag. 240, tav. 3, fig. 58. Per la forma: BERNHARD 1967, pag. 16, tav. 22, fig. 1, 3; VALENZA MELE 1995, pag. 19, tav. 16, figg. 4, 5.

N) E' ipotizzabile che si tratti del "gran κρατήρ verniciato in nero, di forma elegantissima"⁴⁸ che elenca il Raccuglia tra i pezzi ritrovati nelle tombe comprese tra Capomulini e la Reitana, donato dal marchese Vigo.

⁴⁸ Vedi *infra*, pag. 202.

INSTRUMENTUM DOMESTICUM

In questo gruppo rientrano oggetti di diversa destinazione presenti nella collezione. Essi sono stati suddivisi in: *oscilla*, pesi da telaio, laterizi, per un totale di 20 pezzi. Per la suddivisione dei pesi da telaio e degli *oscilla* si è scelto di seguire la tipologia proposta da Dotta nel catalogo di Locri.⁴⁹

Sotto la denominazione di *oscilla* vengono inclusi tutti i dischi fittili forati, scegliendo di distinguerli dai pesi da telaio di forma tronco-piramidale secondo una divisione terminologica invalsa già da tempo⁵⁰ e che prescinde ormai dall'etimologia originaria e dalla dibattuta questione sul dualismo tra funzione pratica e funzione sacrale⁵¹. Per tutti gli *oscilla* della collezione, in mancanza di un contesto di riferimento, viene proposta una cronologia approssimativa, dal IV al III sec. a.C. che si configura come il periodo nel quale maggiormente furono utilizzati questi oggetti in Magna Grecia e in Sicilia, in seguito all'avvenuta diffusione dal mondo greco⁵². È plausibile ipotizzare che almeno una parte di questi *oscilla* siano gli stessi del ritrovamento dei quali nella zona di Casalrosato ci dà notizia il sac. Salvatore De Maria nel 1906 ("...dischi un po' convessi con i due fori vicini tra loro e presso la circonferenza...").

I pesi tronco-piramidali, stando ai confronti istituiti con analoghi oggetti ritrovati in contesti datati dell'Italia meridionale e della Sicilia, costituiscono un tipo diffusissimo nelle colonie occidentali tra VI e V sec. a.C.

Ad oggetti dello stesso tipo fa riferimento il sac. De Maria nel mano-

⁴⁹ Locri III, pag. 185 e ss.

⁵⁰ WUILLEUMIER 1932, I, pag. 26 e ss.

⁵¹ Il termine *oscilla* venne desunto da un passo di Virgilio ("Oxilla ex alta suspendunt mollia pinu" *Georgica*, II, 389); tra i primi sostenitori di una funzione sacrale di questi oggetti PACE 1945, pagg. 460 e 461 e DI VITA 1956 pag. 40 e ss. (non escludendo però anche un uso pratico come pesi per telaio); per una completa disamina della questione vedi Dotta in *Locri III* pag. 185. nota 5 e pag. 187, nota 10.

⁵² Un'ampia rassegna e la relativa bibliografia dei centri del mondo greco nei quali il peso da telaio discoidale è noto già a partire dall'età minoica si trova in *Locri II*, pag. 196, nota 77.

scritto del 1933 in cui enumera i pezzi della collezione che donò alla Zelantea; di essi riferisce che sono stati raccolti sul Monte Oro, altura nella zona di Casalrosato”.

Per i due laterizi, che l'Orsi dice provenienti rispettivamente da Capomulini (78) e dalla zona delle Terme di S.Venera al Pozzo (79) sono proposte datazioni esclusivamente sulla base di caratteri epigrafici: l'impiego del sigma lunato diffuso nel II sec. a.C. e la resa stilistica dell'alfa a barra centrale spezzata e delle lettere kappa e sigma, che ci rimandano ad un periodo compreso tra il IV e il II sec. a.C.

60. *Oscillum* tipo 2 D β Aci Zel. 67



Discoidale quasi cilindrico, presenta due fori di sospensione rotondi, irregolari.

Argilla: grigio-verdino, ruvida al tatto, abbastanza depurata.

Su una base presenta diverse fratture.

ø max. 6, 1; h 3

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *Locri* III, pag. 197, tav. 39, fig. 275; *MUSUMECI* 1996, pag. 146, tav. 18, figg. 662-668; *Oppido* 1999, pag. 345, fig. 762.

61. *Oscillum* tipo 2 D β Aci Zel. 71



Discoidale quasi cilindrico, presenta due fori di sospensione rotondi, abbastanza regolari; presenta tracce di ingubbiatura.

Argilla: arancio, ruvida al tatto, abbastanza depurata.

Ingubbiatura: biancastra.

Su una parete manca una sezione.

ø max. 7, 5; h 3

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

62. Oscillum tipo 2 D β Aci Zel. 70

Discoidale quasi cilindrico, presenta due fori di sospensione rotondi, regolari.

Argilla: marrone chiaro, ruvida al tatto, con rari inclusi scuri.

Frammentario.

\varnothing max. 7, 8; h 2, 4

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

63. Oscillum tipo 2 D β Aci Zel. 68

Discoidale quasi cilindrico, rimane visibile un foro di sospensione rotondo, regolare.

Argilla: rosa-arancio, ruvida al tatto, con rari inclusi scuri.

Molto frammentario

\varnothing max. 7; h 3, 1

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

64. Oscillum tipo 2 D β No num. Inv.

Discoidale quasi cilindrico, presenta tre fori, di cui uno molto piccolo, non allineati.

Argilla: arancio, ruvida al tatto, abbastanza depurata.

Scheggiato in più parti.

\varnothing max. 8, 3; h 2, 6

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

65. *Oscillum* tipo 2 D β Aci Zel. 72

Discoidale quasi cilindrico, presenta due fori di sospensione rotondi, regolari; ricoperta di un sottile strato di ingubbiatura.

Argilla: rosso-arancio, ruvida al tatto, abbastanza depurata.

Molto frammentario.

Ingubbiatura: giallina.

\varnothing max. 9; h 2

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

66. *Oscillum* tipo 2 D β Aci Zel. 75

Discoidale quasi cilindrico, presenta due piccoli fori di sospensione rotondi, regolari, molto ravvicinati.

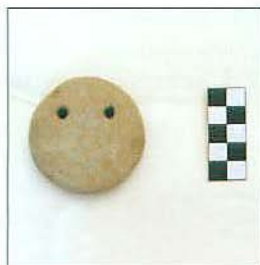
Argilla: grigio-verdino, ruvida al tatto, abbastanza depurata.

Molto frammentario.

\varnothing max. 6, 5; h 1, 9

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

67. *Oscillum* tipo 2 D β Aci Zel. 73

Discoidale quasi cilindrico, presenta due fori di sospensione rotondi, regolari.

Argilla: grigio-verdina, ruvida al tatto, abbastanza depurata.

Parzialmente scheggiato.

\varnothing max. 6, 2; h 1, 8

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

68. Oscillum tipo 2 D β Aci Zel. 66

Discoidale quasi cilindrico, rimane visibile un piccolo foro di sospensione rotondo; ricoperto di un sottile strato di ingubbiatura.

Argilla: arancio, poco ruvida al tatto, abbastanza depurata.

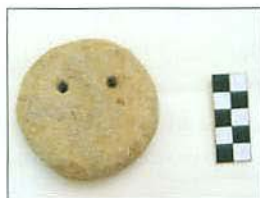
Ingubbiatura: giallina.

Molto frammentario.

ø max. 8, 5; h 1, 9.

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

69. Oscillum tipo 2 D β Aci Zel. 69

Discoidale quasi cilindrico, presenta due fori di sospensione rotondi irregolari; ricoperto di un sottile strato di ingubbiatura.

Argilla: arancio, poco ruvida al tatto, abbastanza depurata.

Ingubbiatura: giallina.

Frammentario

ø max. 7, 8; h 2, 5

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

70. Oscillum tipo 2 D α Aci Zel. 80

Discoidale a facce biconvesse, presenta quattro fori di sospensione rotondi, tre allineati al centro, uno minore perpendicolare a quello centrale.

Argilla: arancio, molto ruvida al tatto, con abbondanza di inclusi scuri di grosse dimensioni.

ø max. 8, 2; h 3, 2

Parzialmente sbrecciata.

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *Locri* III, pag. 196, tav. 39, fig. 274; *Oppido* 1999, pag. 345, fig. 762.

71. *Oscillum* tipo 2 D α Aci Zel. 82

Disco a facce biconvesse, presenta due fori di sospensione rotondi, irregolari.

Argilla: arancio, molto ruvida al tatto, con abbondanza di inclusi scuri di grosse dimensioni.

ø max. 8, 2; h 3, 1

Parzialmente sbrecciata.

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

72. *Oscillum* tipo 2 D β Aci Zel. 81

Disco quasi cilindrico, presenta tre fori di sospensione rotondi, irregolari, uno minore degli altri due, disposti a triangolo.

Argilla: arancio, molto ruvida al tatto, con abbondanza di inclusi scuri di grosse dimensioni.

ø max. 9; h 2, 2

Parzialmente sbrecciata.

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *Locri* III, pag. 197, tav. 39, fig. 275; MUSUMECI 1996, pag. 146, tav. 18, figg. 662-668.

73. Peso da telaio Tipo 1 TPR No num. Inv.



Troncopiramidale, con base minore e base d'appoggio rettangolari, unico foro di sospensione che collega le due facce più strette.

Argilla: giallo-verdognola, liscia al tatto.

h 6, 1; bM 3, 3 × 3; bm 2 × 1, 6

Integro; presenta fratture.

VI-V sec. a.C.

Cfr.: *Locri* III, pag. 190, tav. 39, fig. 262; MUSUMECI 1996, pag. 150, tav. 18, fig. 660; *Oppido* 1999, pag. 344, fig. 753; MOLLO 2006, pag. 382, tav. 104, fig. 13.

74. Peso da telaio Tipo 1 TPR Aci Zel. 78

Troncopiramidale, con base minore e base d'appoggio rettangolari, spigoli arrotondati, unico foro di sospensione che collega le due facce più strette.

Argilla: giallo-verdognola, liscia al tatto.

h 6, 5; bM 2, 8 × 3, 5; bm 1, 8 × 1, 6.

Integro; presenta sbrecciature.

VI-V sec. a.C.

Cfr: *supra*

75. Peso da telaio Tipo 1 TPR Aci Zel. 77

Troncopiramidale, con base minore e base d'appoggio rettangolari, unico grosso foro di sospensione che collega le due facce più strette; ricoperto di un sottile strato di ingubbiatura.

Argilla: rosa intenso, liscia al tatto, rari ma grossi inclusi scuri.

Ingubbiatura: giallino

h 6; bM 2, 9 × 2, 5; bm 2, 1 × 1, 9.

Integro; presenta sbrecciature.

VI-V sec. a.C.

Cfr: *supra*

76. Peso da telaio Tipo 1 TPQ Aci Zel. 79

Troncopiramidale, con base minore rettangolare e base d'appoggio quadrangolare, unico foro di sospensione che collega le due facce più strette.

Argilla: *beige*-rosato, liscia al tatto.

h 5, 3; bM 3, 2 × 3; bm 1, 8 × 1, 7.

Privo di una sezione.

VI-V sec. a.C.

Cfr: *Locri* III, pag. 189, tav. 39, fig. 261; MUSUMECI 1996, pag. 150, tav. 18, fig. 657; MOLLO 2006, pag. 382, tav. 105, fig. 3.

77. Peso da telaio Tipo 1 TPQ Aci Zel. 76



Troncopiramidale, con base minore rettangolare e base d'appoggio quadrangolare, unico foro di sospensione che collega le due facce più strette.

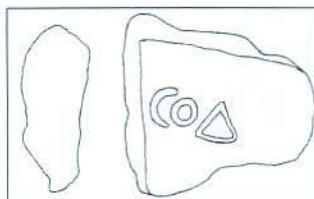
Argilla: *beige-rosato*, liscia al tatto.
h 5, 5; bM 3, 9 × 3, 7.

Privo della parte superiore.

VI-V sec. a.C.

Cfr: *supra*

78. Laterizio Aci Zel. 64



1:4

Forma irricognoscibile; bollo /COΔ in caratteri incusi.

Argilla: *beige-rosato*, con numerosissimi inclusi litici di grosse e medie dimensioni, ruvida al tatto.

Fortemente frammentario; superficie molto abrasa.

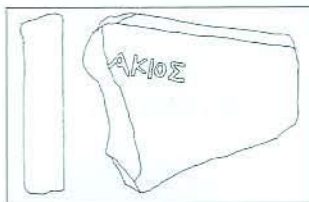
Lungh. max. 10, 2; Spess. max. 3, 4 ca.

II sec. a.C. (?)

Bibl.: ORSI 1903, pag. 442

Cfr.: per il tipo di bollo *Oppido* 1999, pag. 361, fig. 388.

79. Laterizio Aci Zel. 140



1:5

Rettangolare; bollo /AKIOΣ in caratteri incisi.

Argilla: rosso-arancio, con numerosi inclusi litici di grosse dimensioni.

Frammentario.

Lunghezza max. 14, 8; spessore max. 3, 2.

IV-II sec. a.C. (?)

Bibl.: ORSI 1903, pag. 442.

Cfr.: GAROZZO 1995, pag. 173, figg. 12-13.

STATUETTE IN CALCARE

I due gruppi in calcare presenti nella collezione presentano caratteristiche formali e stilistiche ascrivibili né a produzione greca né a produzione locale.

La somiglianza tra questi due gruppi, oltre che dal materiale è data dallo stile; il volto della donna del secondo gruppo (**81**) presenta le stesse caratteristiche del volto dell'orante (**80**): testa tondeggiante, con la fronte piccola, piatta, disposta in linea continua con la curva del naso, labbra ricavate a taglio netto, occhi rappresentati appena da due cavità.

I due esemplari possono verosimilmente essere ricondotti all'attività di un falsificatore della seconda metà dell'800 alla quale si devono statuette anomale per iconografia e stile, nelle quali figurano animali mostruosi, il più delle volte serpentiformi e figure umane insieme, in pose e intrecci assolutamente bizzarri e che spesso recano incisa un'iscrizione in caratteri greci dal significato oscuro (o meglio inesistente) esattamente come l'iscrizione che si trova sull'esemplare della collezione.

Statuette di questo tipo furono acquistate e portate al *British Mu-*

seum in quanto possibili prodotti di un'arte siceliota⁵³ e si trovarono anche in collezioni private.⁵⁴

80. Gruppo in calcare No num. Inv.



Nella forma ricorda un modellino di ninfeo: nella parte anteriore piccola vasca concava nella quale giunge un appena visibile zampillo d'acqua che sorge dalla zona mediana della parete verticale; tutto attorno una cornice creata dal corpo serpentiforme di un essere strano che mostra una testa quasi simile a quella di un elefante; sul retro entro la stessa cornice figura a rilievo di un orante con le esili braccia in alto, dai tratti somatici quasi geometrici; sul bordo della vaschetta caratteri pseudo-greci; tracce di colore rossastro.

⁵³ Il gruppo di statuette di calcare al British Museum si formò in seguito al loro acquisto, e poi alla successiva donazione al museo, da parte del reverendo Greville J. Chester e del diplomatico britannico Dennis il quale, in linea con la notizia che anni prima Saverio Cavallari aveva dato della scoperta nei pressi di Giardini di manufatti sicelioti, nel 1873 mandò al Newton alcuni esemplari di suddetti manufatti; di lì a pochissimo il responso del Newton, in accordo con altri studiosi, fu inequivocabile: si trattava di falsi. Un secolo dopo la questione viene ripresa dal Bailey che si esprime nettamente in favore della tesi della falsificazione. Per i dettagli della questione vedi BAILEY 1974, pag. 172-183.

⁵⁴ RIZZA 1976-1977; viene riportata l'immagine di una statuette affine a quelle ricordate due anni prima dal Bailey, proveniente da una collezione privata di Catania. Lo studioso, sostanzialmente ben disposto nei confronti dell'ipotesi di falsificazione, sottolinea però come alcune caratteristiche somatiche e fisionomiche di quelle statuette non siano poi così distanti da alcune opere della plastica sicula come ad esempio il bronzetto del Mendolito che, già noto ai tempi delle presunte falsificazioni, avrebbe potuto costituire quantomeno un modello di ispirazione.

Calcere: giallognolo.

Superficie abrasa, diffuse incrostazioni.

h max. 16, 1 ca.

Età moderna ?

Cfr.: BAILEY 1974, pag. 172-183; RIZZA 1976-1977.

81. Statua in calcare No num. Inv.



Una figurina (bambino?) è avvinghiata con le gambe filiformi e con le braccia di lunghezza sproporzionata rispetto al corpo, ad una figura maggiore, femminile (?), che ha il capo piegato a sinistra con lo sguardo rivolto in alto e le braccia piegate sul ventre; i tratti fisionomici

di entrambe le figure sono quasi geometrici. Acromo.

Calcere: giallino.

h 13, 6

Superficie profondamente abrasa.

Età moderna ?

Cfr.: *supra*

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ABL C. H. EMILIE HASPELS, *Attic black-figured lekythoi*, Paris 1936.
- ABV J. D. BEAZLEY, *Attic Black-figure Vase-painters*, Oxford 1956.
- Agora XII B.A.SPARKES-L. TALCOTT, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton, New Jersey 1970.
- Agora XXIX S. I. ROSTROFF, *The Athenian Agora XXIX. Hellenistic pottery. Athenian and imported wheelmade table ware and related material*. Princeton, New Jersey 1997.
- BAILEY 1974 D. M. BAILEY, *Taormina forgeries in the British Museum in Kokalos XX*, 1974, pagg. 172-183.
- BARRESI-VALASTRO 2000 S. BARRESI-S. VALASTRO, *Vasi attici figurati. Vasi sicelioti*, Catania 2000.
- BECHTOLD 1999 B. BECHTOLD, *La necropoli di Lilybaeum*, Palermo 1999.
- BENTS 1982 J. L. BENTS, *Pottery at ancient Corinth from mid-sixth to mid-fifth century B.C.*, Ann Arbor 1982.
- BERNHARD 1967 M.L. BERNHARD, *CVA, Pologne IV Varsovie. Musée National I*, Varsovie 1967.
- BOLDRINI 1994 S. BOLDRINI, *Le ceramiche ioniche. Gravisca. Scavi nel santuario greco*, Bari 1994.

- Camarina* 2006 P. PELAGATTI-G. DI STEFANO-L. DE LACHENAL (a cura di), *Camarina. 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*. Atti del convegno internazionale (Ragusa 7 dicembre 2002/7-9 aprile 2003). Roma 2006.
- Corinth XV, 3* A. NEWHALL-J.L. BENSON, *Corinth XV, 3. The potters' quarter- The pottery*. Princeton, New Jersey 1984.
- DE LA GENIÈRE 1971 J. DE LA GENIÈRE, *CVA, Italia I. Palermo. Collezione Mormino I*. Roma 1971.
- DE LA GENIERE 1973 J. DE LA GENIERE, *CVA Italia 50. Palermo. Collezione Mormino I*, Roma 1973.
- DE MARIA 1905 S. DE MARIA, *Notizie. Antichità di Casalsosato in Archivio storico per la Sicilia Orientale Anno II-fascicolo III* 1905.
- DE MIRO 1989 E. DE MIRO, *Agrigento. La necropoli greca di Pezzino*. Messina 1989.
- Delos XXVII* AA. VV. *Delos XXVII. L'îlot de la maison des comédiens*, Paris 1970.
- DI VITA 1956 A. DI VITA, *Sui pesi da telaio: una nota in Arch. Class.* VIII, 1956. pagg. 40-44.
- DONATO 1992 M. DONATO (a cura di), *La Pinacoteca Zelantea di Acireale (2ª edizione riveduta ed ampliata)*, Acireale 1992.

- FALLICO 1967 A.M. FALLICO, *Alcuni bronzetti della collezione dell'Accademia Zelantea* in *Memorie e Rendiconti* 1967.
- FALLICO 1971 A. M. FALLICO, *Saggi di scavo dell'area della Villa Maria* in *NSc* 1971.
- Forentum I AA. VV., *Forentum I. La necropoli di Lavello*, Venosa 1988.
- FRASCA 1994-1995 M. FRASCA, *Monte Casasia (Ragusa). Campagne di scavo 1966, 1972-1973 nella necropoli indigena* in *Nsc* 1974-1975, pagg. 323-583.
- FROVA 1961 A. FROVA, *L'arte di Roma e del mondo romano*, Torino 1967.
- GAROZZO 1995 B. GAROZZO, *Bolli su coppi ed embrici ad Entella* in G. NENCI, *Entella I*. Pisa 1995.
- GENTILI 1954 G. V. GENTILI, *Megara Hyblaea (Siracusa). Tombe arcaiche e reperti sporadici nella proprietà della "Rasiom", e tomba arcaica in predio Vinci* in *NSc* 1954, pagg. 80-113.
- GENTILI 1956 G.V. GENTILI, *Siracusa. Contributo alla topografia della antica città*, in *NSc* 1956, pagg. 94-164.
- GENTILI 1961 G.V. GENTILI, *Calascibetta (Contrada Quattrocchi). Tombe sicule a camera del tipo "Licodia"*, in *NSc* 1961, pagg. 201-216.

- GENTILI 1969 G. V. GENTILI 1969, *Piazza Armerina. Le anonime città di Montagna di Marzo e di Monte Navone. Testimonianze archeologiche* in *NSc* 1969. Il suppl. pagg. 1-102.
- GIUDICE 1974 F. GIUDICE, CVA. *Italia LIV. Gela. Museo Archeologico Nazionale III. Collezione Navarra*, Roma 1974.
- GIUDICE 1978 F. GIUDICE. *La classe di Phanyllis ed il problema delle importazioni di ceramica antica in Sicilia alla fine del VI e agli inizi del V sec. a.C.*, Roma 1978.
- GIUDICE 1979 F. GIUDICE. CVA, *Italia LVI. Gela. Museo Archeologico Nazionale IV. Collezione Navarra*, Roma 1974.
- GIUDICE 1992 F. GIUDICE, *Ceramica figurata in La Collezione Archeologica del Banco di Sicilia*, Palermo 1992.
- GRASSO 1996 L. GRASSO, *La ceramica a vernice nera ellenistica* in AA. VV., *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, Palermo 1996.
- GRAVAGNO 1992 G. GRAVAGNO, *Storia di Aci, Acireale* 1992.
- GUARDUCCI 1967 M. GUARDUCCI, *Epigrafia Greca I*, Roma 1967.
- Himera I* AA. VV., *Himera I. Campagne di scavo 1763-1965*, Roma 1970.

- Kerameikos IX* U. KNIGGE, *Kerameikos IX. Der Stiidhügel*, Berlin 1976.
- KERÉNYI 1966 C. KERÉNYI. *Selinunte. Una tomba arcaica* in *NSc* 1966, pagg. 298-309.
- KUSTERMANN GRAF 2002 A. KUSTERMANN GRAF 2002, *Selinunte. Necropoli di Manicalunga. Le tombe della contrada Gaggera*, Soveria Mannelli 2002.
- LAGONA 1973 S. LAGONA, *La collezione Santapaola nel Museo Archeologico di Lentini*, Catania 1973.
- LIBERTINI 1922 G. LIBERTINI, *Acireale. Scoperte a Casalotto* in *NSc* 1922, pagg. 491-499.
- LIMC VII, 1 *Lexicon iconographicum mythologiae classicae* VII, 1. Zürich-München 1994, pagg. 970-981.
- Locri II* M. BARRA BAGNASCO (a cura di), *Locri Epizefiri II. Gli isolati 12 e 13 dell'area di Centocamere*, Firenze-Torino 1989.
- Locri III* M. BARRA BAGNASCO (a cura di), *Locri epizefiri III. Cultura materiale e vita quotidiana*, Torino 1989.
- MANGANARO 1970 G. MANGANARO, *La collezione numismatica della Zelante di Acireale* in *Memorie e Rendiconti Serie I*- vol. X, pagg. 273-318.

- MANGANARO 1977 G. MANGANARO, *Per la storia dei culti nella Sicilia greca in Cronache di archeologia* XVI, 1977, pagg. 162-164.
- MARSTRANDER-SEEBERG 1964 S. MARSTRANDER-A. SEEBERG, *CVA, Norway I. Public and private collections I*, Oslo 1964.
- MARTELLI 1973 M. CRISTOFANI MARTELLI, *CVA, Italia LIII. Gela. Museo archeologico nazionale di Gela. Collezione Navarra II*, Roma 1973.
- Mègara Hyblaea II G. VALLET-F. VILLARD, *Mègara Hyblaea II. La cèramique arcaïque*, in *Mègara*, Suppl. I, Paris 1964.
- Meligunìs Lipàra XI L. BERNABÒ BREA-M. CAVALIER-F. VILLARD, *Meligunìs- Lipàra, XI. Gli scavi nella necropoli greca e romana di Lipari nell'area del terreno vescovile*, Palermo 2001.
- Meligunìs Lipàra II L. BERNABO' BREA-M. CAVALIER, *Meligunìs Lipàra, II. La necropoli greca e romana nella Contrada Diana*, Palermo 1965.
- MINGAZZINI 1938 P. MINGAZZINI, *Il santuario della dea Marica alle foci del Garigliano*, Roma 1938.
- MINGAZZINI 1958 P. MINGAZZINI, *CVA. Italia, XXIX. Capua. Museo Campano, III*, Roma 1958.

- MOLLO 2006 G. F. LA TORRE-F. MOLLO, Blanda Julia sul Palecastro di Tortora. Scavi e ricerche (1990-2005), Messina 2006.
- MOREL 1966 J.-P. MOREL, Assoro. Scavi nella Necropoli, in *NSc* 1966, pagg. 232-287.
- MOREL 1974 J. P. MOREL, *La céramique archaïque de Vélia et quelques problèmes connexes* in *Simposio Internacional de Colonizaciones* (Barcelona, 1971), Barcelona 1974, pagg. 139-157.
- MOREL 1981 J. P. MOREL, *Céramique Campanienne: Les formes*, Roma 1981.
- Morgantina V C. L. LYONS, *Morgantina studies V. The Archaic Cemeteries*, Princeton, New Jersey 1996.
- MUSUMECI 1996 A. MUSUMECI, *Oggetti di destinazione varia* in AA. VV., *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, Palermo 1996.
- Necrocorinthia 1931 H. PAYNE, *Necrocorinthia*, Oxford 1931.
- Olynthus XIII D. M. ROBINSON, *Excavations at Olynthus XIII. Vases found in 1934 and 1938*, Oxford 1950.

- Oppido* 1999 L. COSTAMAGNA-P. VISONÁ (a cura di), *Oppido Mamertina* (Calabria-Italia). *Ricerche archeologiche nel territorio e in contrada Mella*, Roma 1999.
- ORSI 1903 P. ORSI, *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Sicilia* in *NSc* 1903, pagg. 442-443.
- PACE 1945 B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia Antica*, vol. III, Città di Castello 1945.
- Perachora* II T. J. DUNBABIN (ed.), *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia*, II, Oxford 1962.
- PIERRO 1984 E. PIERRO, *Ceramica 'ionica' non figurata e coppe attiche a figure nere*, Roma 1984.
- PREACCO ANCONA 1999 M. C. PREACCO ANCONA, *La ceramica a vernice nera in Oppido* 1999.
- Punica* SILIO ITALICO, *Le guerre puniche*, libri IX-XVII, vol. II, BUR, Milano 2001.
- RACCUGLIA 1906 S. RACCUGLIA, *Storia di Aci. Dalle origini al 1528 d.C. Xiphonia-Akis-Jachium-Aquilia Vetere-Jaci*, Acireale 1906.

- RHOMAIOS 1932 K. A. RHOMAIOS, *CVA, Greece, I. Athenes, Musee National, I, Paris [1932], 2002.*
- RIZZA 1976-1977 G. RIZZA, *Attività dell'istituto di archeologia dell'Università di Catania (Scavi e ricerche in Sicilia negli anni 1972-1975) in Kokalos XXII-XXIII, 1976-1977.*
- Roccagloriosa I M. GUALTIERI-H. FRACCHIA, *Roccagloriosa I. L'abitato: scavo e ricognizione topografica (1976-1986), Napoli 1990.*
- Sibari II AA. VV. *Sibari II. in NSc 1970, Suppl. III.*
- Ta antika R. PANVINI-F. GIUDICE (a cura di). *Ta antika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia, Roma 2003.*
- TAMBURELLO 1969 I. TAMBURELLO, *Testimonianze archeologiche presso Marianeò (Palermo) in Archeologia Classica, XXI, Roma 1969.*
- Tocra I J. BOARDMAN-J. HAYES, *Excavation at Tocra 1963-1965. The archaic deposits I in BSA, suppl. 4, Oxford 1966.*
- Tocra II J. BOARDMAN-J. HAYES, *Excavation at Tocra 1963-1965. The archaic deposits II and later deposits in BSA, suppl. 4, Oxford 1966.*

- TORTORICI 2001 E. TORTORICI, *Contributi per una carta archeologica subacquea della costa di Catania in Archeologia subacquea, Studi, ricerche, documenti*, III, Catania 2001.
- VAGNETTI 1971 L. VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio (materiale degli scavi 1937-1938)*, Firenze 1971.
- VALENZA MELE 1995 N. VALENZA MELE, *CVA, Italia, LXIX. Museo Nazionale di Napoli. Raccolta curata*, Roma 1995.
- VIGO 1836 L. VIGO, *Notizie storiche della città d'Aci-Reale*, Palermo 1836.
- VIGO 1878a L. VIGO, *Lettera a Nicolò Palmeri sugli ipogei, le catacombe e gli acquedotti feacei di Agrigento in Opere*, vol. III, Catania 1878, pagg. 124-135.
- VIGO 1878b L. VIGO, *Scoperta d'una greca epigrafe in Taormina in Opere*, vol. III, Catania 1878, pagg. 136-157.
- VIGO 1878c L. VIGO, *Rapporto della scoperta del mosaico denominato il Pegaso in Opere*, vol. III, Catania 1878, pagg. 78-80.

- VILLARD-VALLET
1955
- F. VILLARD-G. VALLET, *Mégara Hyblaea V. Lampes du VII^e siècle et chronologie des coupes ioniennes* in *Mefra* LXVII, 1955, pagg. 7-34.
- WUILLEMIEUR 1932
- H. WUILLEMIEUR, *Etude historique sur l'emploi et la signification des signa*, Paris 1932.